Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 20 Novembre 1881 GIORNO Num. 320

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si ... ritirano i manoscritti
si pubblica tutti i giorni, escluse i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

(giornale non ufficiale)

... arretrato
... centesimi 10
... arretrato
... centesimi 20
... associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. L. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3 05
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . » 3 » 1 » 0 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 8 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea spazio di linea cent. 25 — in terza pag...

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino 2 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non ha associato direttamente agli uffizi centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di ritirare gli annunzi e comunicati e mantiene che le vengono offerti.

TORINO, 20 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

I.

Gazzettino parlamentare.

Piacidezza inaugurale della Camera — Gazzettino parlamentare — La relazione Merzario sul bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Roma, 18 novembre.

(Cammo) — Chi paragoni la riapertura del Parlamento italiano con quella del Parlamento francese, prova un sentimento di tranquillità e direi di benessere nel considerarsi italiano.

Là obiurgazioni, minaccie, usceri che devono pigliar pel collotto i rappresentanti della nazione, un deputato esportato a forza, come un animale ricalcitrante, insomma un terremoto parlamentare; e qui oramai gli sgualli vanno a parcolare colle ugri, la placida colomba fa il nido con l'immite avoltoio.

E su questo maestoso sfondo di Roma, la quale fa all'unisono una acclamazione di quarante mila voci ed una splendida luminaria al Re di Savoia che ritorna, il Senato si addorme, si dirada, e svapora lieto che oramai un principe clericale sulla stessa *Unità Cattolica* domandi molto meno pel Papa di quanto pochi anni fa i liberali erano disposti a concedergli; e la Camera dei deputati, invernicista di nuovo, piglia il modesto aspetto di un capannuccio, dove si intuona l'epigea del bilancio del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Con tanta curiosità per una di incoraggiamenti shalorditori fra Sella e Nicotera e fra Crispi e Depretis con interzatura di Minghetti, è consolante, mentre quest'ultimo isteggiante sul suo mite banco in vetta alla Destra attende a scrivere lettere alle signore e al lettore, vedere alzarsi l'altro bolognese Luigi, una faccia rossa ed affatinosa, una sfumatura di capelli, una cassa casalinga di roba spenta e impolverata, e un sbiaro organo di voce, che irrita smorzandosi dalle Scuole agrarie. Ed è consolante il vedere l'illustre filosofo e magnifico ministro Berti, che ha fatto gli studi più sottili, più profondi e più chiari sui martiri, sugli apostoli e sui teologi della libertà del pensiero, è consolante il vederlo versare l'eloquenza della sua anima bacata per spiegare nitidamente e completamente come si dividono e si suddividano in Italia le Scuole agrarie, quali siano eccellenti al pari di quella di Conegliano, e quali siano da migliorare, e come bisogna frenare la spinta delle instituzioni di scuole nuove, finantochè non sia apprestato il personale didattico sufficiente.

L'on. Cocozi, guerriero enobarbo della Sinistra avanzata, è rosso solo per le barbabietole, da cui raccomanda si fomenti l'estrazione dello zucchero.

E l'on. Merzario, ripetuto relatore del bilancio dell'agricoltura e commercio, illumina col suo sorriso pastorale la discussione.

Seguitando l'andazzo dell'anno scorso, vi darò in un Gazzettino parlamentare il ristretto delle più importanti relazioni che preludiano alle discussioni e le rischiarano.

Ed oggi comincierò dalla relazione Merzario.

***

Il reverendo professore Merzario, oltre alla sua solita unzione sacerdotale e professorale, ed alla chiarezza di ragionamento della sua mente quieta e mite, quest'anno ha adunato una vigoria attinta dai suoi studi diuturni sull'Esposizione nazionale di Milano.

E da questa Mostra prende appunto le mosse la sua relazione.

Il relatore desidera che agli entusiasmi eccitati dallo spettacolo succeda la ponderazione dei giudizi e degli insegnamenti, dalle correzioni e dai nuovi dirizzoni che su ne possono trarre, e spera molto nei responsi della speciale Commissione, e la quale ha per cómpito di esaminare lo stato delle nostre industrie, cominciando da quelle che estraggono i frutti sempre nascenti dal grembo ubertoso di questa alma terra riscaldata dalla lampa di un sole inestinguibile, a quelle che trasformano i frutti naturali per le necessità dell'uomo, per gli agi del civile consorzio o i piaceri del gusto e gli sfarzi del lusso, e che si giovano poi dei trovati della scienza e delle protoformi finzioni della fantasia, cattedra e aggraziata dalle regole severe dell'arte. »

Perciò egli invoca il Nume del Progresso, il principale motore dei pensieri e delle opere, il tormentatore degli ingegni, il riscaldatore dei cuori, simile alla forza occulta, di cui scrisse il poeta: « *cuncta suo numine torquet.* »

***

Discendendo dalla scala della poesia alla prosa delle cifre, il relatore nota che la spesa totale del Ministero di agricoltura, industria e commercio prevista pel 1882 è di L. 9,862,558 e 65 centesimi. (Bellini questi 64 e non 65 centesimi in appendice a pressochè 10 milioni!).

La suddetta spesa totale è superiore di L. 187,967 e 40 centesimi all'analoga previsione definitiva del 1881; ma inferiore di L. 14,500 alla somma richiesta dal Ministero collo stato di prima previsione presentato il 17 settembre p. p.

Ciò vuol dire che qualche cosa, via, ha gratuito la Commissione. Per esempio ha pregato il Ministero a contenere entro più stretti limiti le spese decorative degli uffici, delle vetture, ecc.

Nella parte straordinaria alcune spese sono cessate per fine, dirò così, naturale. Così cessò il premio annuo al benemerito inventore dei calcaroni per la fusione degli zolfi in Sicilia, il quale passò a miglior vita; così l'opera di adattamento di locali per l'ufficio meteorologico nel Collegio Romano; e non è più da pagarsi il concorso dello Stato per la ultimata Esposizione di Milano. Ma ahimè! In compenso quante spese nuove in questo spaventoso crescendo dei bilanci degli Stati, che, secondo una statistica storica, illustrata due anni fa dal Boccardo, minacciano di inghiottire nella loro progressione vorticosa tutte le risorse di una nazione. Ma delle spese nuove per il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio ed un'altra lettera, chè questa è già troppo ampia pel prezioso spazio della *Gazzetta*.

II.

Alla Camera — Interrogazioni interpellanze — Sonnolenza e agricoltura — Notizie.

Roma, 18 novembre.

(Savazio) — Se la Camera ieri era spopolata, oggi è un deserto a dirittura.

Se si tolgono i ministri e i signori della Commissione, in tutto il resto dell'aula è tutt'al più se si arriva ad una quarantina di deputati.

Dopo una serie di otto, di dieci saggi voti, si intravede, così nell'oscurità, una testa di deputato ondeggiante sull'azzurro degli scanni. A destra poi è una vera desolazione: ci sono a mala pena cinque o sei deputati, compreso naturalmente il Minghetti, che ora tutti contemplano con una certaria di curiosità, come a domandargli: A che giuoco giuochiamo?

Anche le tribune sono semi-deserte. C'è insomma per tutta l'aula un'aria di sonnolenza, di noia, che aleggia su tutto e su tutti, che assorbe ed avvolge presidente, ministri, deputati, segretari, stenografi, usceri e giornalisti.

Eppure in mezzo a questa sonnolenza, il buon Cavalletto ha sentito anche questi oggi l'irresistibile bisogno di pronunziare cinque o sei discorsi, ascoltati dalla Camera con la più religiosa distrazione.

***

Però sul principio della seduta c'è stato un po' di elettricità, apparente, leggera, sfuggevole, ma che intanto riuscì per un momento a dare un po' di vita galvanica a quel corpo sonnacchioso.

Augusto Ruspoli, il deputato del secondo Collegio di Roma, aveva ieri presentato un'interrogazione sui fatti della notte del 15 luglio. Veramente ormai i fatti della notte del 15 luglio sono già entrati nel dominio della storia antica; ci sono passati sopra quattro lunghi mesi, le vacanze parlamentari, una circolare di Mancini, gli articoli idrofobi dell'*Osservatore Romano*, l'istituzione dei Circoli anti-clericali, i discorsi di papa Pecci, l'incidente dell'Ambasciata spagnuola al Vaticano e tante altre cose, per cui si avrebbe ogni legittimo motivo di credere l'incidente morto e sepolto per sempre.

Eppure no. L'onorevole Ruspoli sente proprio il bisogno oggi di risollevare tale questione; e a lui si associa l'onorevole di Sambuy, che il 15 luglio Dio sa dov'era, e quindi poteva avere un'idea molto problematica dei fatti veri successi quella notte. Questi signori non hanno pensato che, se è vero che ora in quel tempo la Camera fosse stata aperta il 14 luglio il Ministero sarebbe irremissibilmente caduto, al giorno d'oggi invece la cosa non fa più nè caldo, nè freddo, ed hanno insistito perchè le loro interrogazioni si discutessero subito.

Naturalmente il loro intento non l'hanno ottenuto, ma hanno invece ottenuto l'altro di fare perdere alla Camera una buona oretta in proposte e contro proposte, finchè si adottò la proposta Crispi di rinviarle dopo la discussione dei bilanci.

Dopo la discussione dei bilanci, per vostra norma, nel gergo parlamentare equivale alle famose calende greche.

***

C'è poi stato un altro incidente.

L'on. Melchiorre, un benedett'uomo anche lui, che condivide con gli onorevoli Cavalletto e Massari la manìa delle interrogazioni, domandò di interrogare l'on. Depretis sul terribile terremoto che ha desolato le popolazioni degli Abruzzi.

L'on. Depretis si stringe nelle spalle e fa con la barba quello sua smorfia abituale, come a dire press'a poco:

— Sta a vedere che ce l'ho mandato io il terremoto a quei poveri abruzzesi. —

Poi alla bell'e meglio dà all'onorevole Melchiorre tutte le chiarite spiegazioni.

Questi si alza.

— Dopo — dice — le solenni dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, credo inutile aggiungere altre parole alle sventure da cui furono oppresse le infelici popolazioni abruzzesi. —

La Camera scatta in una risata, e ride ancora adesso.

***

Poi si ripiglia la pacifica, sonnifera discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Parlano sui sette deputati, mediocremente ascoltati. Rispondono loro il ministro Berti e il relatore Merzario, la cui fisonomia caratteristica, fosa sullo stampo di quella di Moro-Lin, spicca superbamente sul banco della Commissione.

Intanto i banchi si vanno poco per volta spopolando. Entrano gli usceri, ed accendono le lampade a gaz, forse per rischiarare la situazione parlamentare.

Minghetti, per non compromettersi, appena fatta la luce se ne scappa via.

Alle sei scappano tutti.

***

D'altre notizie c'è poco.

La dimostrazione di ieri sera al Quirinale è riuscita solenne, maestosa, imponente; un vero plebiscito.

Questa notte furono arrestati alcuni individui che spargevano e appiccicavano per la città cartellini rivoluzionari. Io proporrei che li mandassero alla Lungara, all'Ospedale dei pazzi.

I cocchieri di Roma questa mattina hanno tenuta una radunanza per protestare contro la tramvia... stupendi, contro l'istituzione delle tramvie che, secondo loro, dovrebbe essere qualche cosa come il finimondo.

E dire che a Roma le tramvie si trovano ancora in uno stato molto primitivo!

I facchini di Torino, ragionando come quasi di Roma, a quest'ora avrebbero dovuto compiere per lo meno dieci rivoluzioni.

SICILIA

Nuovi malfattori — La condanna dell'on. Cammarata — Terremoto — Discorso Morana.

Palermo, 16 novembre.

(Fan...so) — Nella mia corrispondenza del 28 ottobre partecipai ai lettori della *Piemontese* la scoperta di malfattori su cui gravavano molti delitti di sangue; ed accennavo al contegno riservato ed incomprensibile della stampa che non raccoglieva quelle notizie, e della Questura che non la comunicò ufficialmente ai giornali.

L'*Amico del popolo* di questa mattina finalmente rompe il silenzio con un articolo di fondo sull'argomento, bruciando giustamente un granello d'incenso alle Autorità che seppero così bene purgare la società da tal sorta di gente.

L'Amico, certamente alludendo a quella mia corrispondenza, dice che ha alzato un poco il velo sull'azione dei funzionari di sicurezza pubblica, ma che è ben poca in paragone di quel che tra giorni sarà conosciuto da tutti. Il giornale predetto dice che sarebbe in grado di accennare, se non altro, alla quantità e qualità dei reati commessi, ma si tace per non compromettere il lavoro del magistrato.

Ed anch'io seguirò il suo esempio, ma perchè per l'istesso riserbo non avrei fatto il nome degli arrestati, mi limito a dirvi che sono i cinque fratelli Amoroso.

Il processo, che quanto prima andrà a svolgersi alle nostre Assise, avrà tale un'importanza, che quello del Mercadante e compici impallidisce a suo confronto.

Si tratta prima di tutto di una quantità enorme di delitti orrendi, e poi di un gran colpo in testa all'alta mafia, la quale si è debellata, si può dire, completamente.

E giacchè vi parlo di alta mafia, vi dirò che nell'occasione del processo Mercadante furono fatte a latitanti giurati delle grandi pressioni e minaccie, al che durante il processo erano guardati dalla polizia; perciò tanto più è laudabile il loro verdetto.

Ormai i tempi sono mutati; vi è la fiducia nelle autorità, si è stanchi di pressioni, e la mafia va morendo.

***

Vi ricorderete che l'on. Cammarata fu condannato dal Tribunale di Girgenti a quindici giorni di carcere per vie di fatto contro un capo-stazione.

In seguito a quella condanna l'on. Cammarata diede le sue dimissioni da deputato, e nello stesso tempo si appellava contro la sentenza.

Il Tribunale d'appello di Palermo l'altro ieri commutava quella pena al semplice confino, ammettendo la grave provocazione.

***

Questa mattina verso le 5 e mezzo siamo stati destati dal terremoto.

Il direttore dell'Osservatorio infatti comunica ai giornali che le scosse avvertite dal sismografo furono *sensibili* e che durarono ben otto secondi; cominciarono con istantaneo movimento sussultorio e cambiarono subito in oscillatorio ondulatorio nella direzione NNO-SSE.

***

La voce corsa e comunicatavi nella mia corrispondenza del 13 corrente, che l'on. Morana intenda fare un discorso ai suoi elettori e ribattere le punture di Crispi, non è confermata.

POTENZA.

Processo De Matta.

Udienza del 15 novembre.

(X.) — L'udienza è aperta alle ore 10. La sala strabocca di gente, che affluisce da ogni banda per assistere alla requisitoria del Procuratore generale; e tanta è la folla, che un grano di miglio non cadrebbe a terra.

Dietro il banco presidenziale si scorge tutta quanta la magistratura; nell'emiciclo si vede tutto il Fòro di Potenza. La tribuna è affollata di signore, di ufficiali e di autorità; il corridoio è pure zeppo di uditori. Il Procuratore generale comincia la sua requisitoria in mezzo alla più grande attenzione.

Egli ha parlato dalle 10 e mezzo antimeridiane sino 5 pomeridiane, con un riposo di 20 minuti. La sua requisitoria è stata terribile; egli non ha risparmiato nè il Governo, nè i suoi funzionari; ha deplorato che fra i rei non sedessero gli altri complici, oltre i due latitanti Donato Bruno e Salvatore De Matta.

Spiegò perchè questo processo fu demandato alle Assise di Potenza; assolse la magistratura italiana e quella di Napoli in ispecie dell'oltraggio arrecato alla sua dignità, alla sua integrità dagli artifizi calunniosi degli imputati; stigmatizzò la condotta degli impiegati governativi preposti al servizio dell'amministrazione nella Direzione compartimentale del lotto; quindi dimostrò e fece risultare sino alla evidenza la frode commessa dal De Matta e dai suoi complici e danno dello Stato; ne spiegò i complici, le misure adoperate e gli artifizi congegnati in modo da eludere il sospetto del Governo, o per meglio dire da ingannare il Governo e i suoi rappresentanti; concludendo infine per un verdetto affermativo, dichiarando che i giurati della Basilicata con il loro verdetto affermerebbero all'Italia intera che non solo in Torino, ma altresì in Potenza i frodatori del Lotto non isfuggono alla severità della legge e della giustizia.

Fu una requisitoria sfinsciante, e riscosse una salva di applausi e di battimani.

A domani.

ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DI MILANO.

Oggi, domenica, avrà luogo a Milano l'estrazione dei premi della Lotteria nazionale; nel successivo giorno 21, quella dei premi donati dagli espositori. Crediamo utile a tale proposito di accennare le modalità che vi si riferiscono:

L'emissione consta di 500 serie, ed ogni serie si compone di 4000 biglietti.

I premi, per un importo complessivo di L. 700,000, sono 500 — uno quindi assicurato per ogni serie — e i primi 5 premi sono rappresentati dai cinque dadi d'oro del valore rispettivamente così ripartito: 1° premio lire 100,000, 2° 80,000, 3° 60,000, 4° 40,000, 5° 20,000, totale L. 300,000; gli altri premi in numero di 495 in oggetti industriali ed artistici per il totale valore di L. 400,000.

Le serie portano i numeri dall'1 al 500; i biglietti dal 4000 al 2000.

Quattro urnette in cui si estrarrà il numero del biglietto.

La prima conterrà le *cifre* per le migliaia 0, 1, 2, 3.

La seconda quelle per le centinaia 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9.

La terza quelle delle decine.

La quarta quelle delle unità.

La prima *cifra* verrà estratta dalla prima urna, e successivamente una dalla seconda, una dalla terza e una dalla quarta.

Le quattro cifre estratte indicheranno il numero del biglietto vincente in tutte le 500 serie.

Il sorteggio delle serie che determinerà il premio spettante a ciascun biglietto vincente si farà per mezzo di una ruota contenente 500 palloticini in legno portanti incisi i numeri da 1 a 500, quante sono le serie, le quali devono essere tutte estratte successivamente.

Il biglietto vincente che appartiene alla serie prima estratta otterrà il primo premio, quello con la serie seconda estratta avrà il secondo premio, e così di seguito fino al 500.

La *Gazzetta Ufficiale* ed i giornali di Milano pubblicheranno il risultato ufficiale del sorteggio. I premi non ritirati tre mesi dopo andranno a scopo di beneficenza.

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *Ferrovia Cuneo-Mondovì.* — Scrive la *Sentinella delle Alpi*:

« I lavori per la costruzione del primo tronco di questa ferrovia procedono alacremente per opera dell'impresario Giuseppe Penna.

« Nel breve tempo decchè furono incominciati, venne condotto a buon punto il lungo e profondo canale che dovrà deportare le acque dalle fondazioni del ponte a costruirsi attraverso il torrente Gesso; furono spinti in parecchi tratti gli scavi per l'inalveazione del torrente stesso, e già vennero intrapresi le costruzioni murali per i manufatti di minore importanza.

« Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici ha nominato direttore dei lavori l'ingegnere Gian Cesare Chicecchio.

« Gli studi delle cinque linee, fra le quali sarà fatta la scelta dal Ministero, sono terminati per quanto riguarda i progetti delle opere; restano a compiersi i calcoli per determinare l'entità dei lavori ed il loro costo. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici sarà forse chiamato a giudicare in proposito nella prossima primavera. »

ESTERO

INGHILTERRA

Assassinii in Irlanda
e... nelle scuole di Londra.

Londra, 16 novembre.

(Nick-Bottom) — Il proverbio dice « Degli amici mi guardi Iddio, ecc. ecc. » Quest'aurea sentenza trova la giusta sua applicazione nello studiare che si faccia per un momento la situazione dell'Irlanda. Mai più ha fatto tanto danno a quei signori della Lega agraria quanto certe amicizie che qualificheremo di clandestine. Gli assassinii, le rapine, i soprusi, le vessazioni sono una merce corrente di là del canale di S. Giorgio; e queste delle ed assai altre vengono spudoratamente perpetrate da certi tali che si qualificano agenti o adepti della *Land league*. Io non voglio nè debbo credere che siasi comunanza d'interessi tra i malfattori ed i capoccia del movimento agrario — o rivoluzionario che sia — irlandese; bensì devo credere, almeno sino a che gli stessi capoccia non lo smentiscano francamente e pubblicamente, che siavi tra questi e quelli una comunanza di *aspirazioni*. E volendo spingere la mitezza e l'indulgenza quanto più in là sia compatibile colla logica dei fatti, dirò che i suddetti capoccini dimostrano poco discernimento e molta debolezza nell'accettare tacitamente l'aiuto e la cooperazione di un elemento che si sfoga brutalmente a violentemente.

In tale stato di cose domando io come si possa simpatizzare con un movimento che, sempre pure abbia nella mente di chi lo dirige uno scopo efficace e onesto, accetta per suoi ausiliari individui di tal risma quali ora vediamo spadroneggiare tirannicamente il paese!

A queste considerazioni — che a svolgere come l'entità loro richiederebbe mi ci vorrebbe un acume ed un ingegno che so di non possedere, ed uno spazio ben maggiore che non sia una colonna di giornale — mi condusse la lettura di una corrispondenza da Dublino, capitatami in mani quest'oggi.

A Castle-Island, sabato sera verso le otto, nel mentre che un ricco fittaiuolo, per nome Thomas Calvin, stava seduto al focolare di casa sua tenendo compagnia alla vecchia madre, cinque individui armati di fucile e coperto il viso d'una maschera — il facile e la maschera sono le armi di questi assassini — fecero la loro apparenza improvvisa nella stanza. Il capo della masnada domandò al Calvin se avesse pagato il fitto; ed avendo questi risposto coll'affermativa, lo si interrogò se preferisse aver le orecchie tagliate od essere ucciso là su due piedi.

Il Calvin, uomo coraggioso anzi che no, rispose scegliere la seconda; al che gli si ingiunse di ingiocchiarsi, spianandogli i fucili alla testa. Quando le armi stavano per iscattare, il capo comandò ai suoi uomini di mirare in basso, e cinque colpi partirono andando tutti a colpire alle gambe il disgraziato, che cadde a terra boccone immerso in un lago di sangue. Non contenti di ciò, uno della banda percosse il Calvin per tutto il corpo col calcio del fucile sì forte che il calcio si spezzò. A questo punto la madre, che lo sgravento e il terrore avevano inchiodata sulla sedia priva di parola, si gettò sul corpo del martirizzato figliuolo, salvandolo per tal modo da certa morte, chè gli assassini, vinti... da pietà no certo, ma sazi forse di sangue, bestemmiando e maledicendo si ritirarono precipitosamente.

E mi parlano di briganti italiani! E mi dicono che il viaggiare l'Italia è pericoloso! E vivono nella credenza, perchè il nonno od il babbo lo ha detto loro, che italiano e coltello sono sinonimi, senza curarsi se ciò abbia l'ombra di vero, mentre che per accertarsi cosa significhi codardia ed assassinio, chè i due fanno il paio, non hanno che a fare poche ore di strada ferrata ed attraversare un canale! E fatti quasi un cadavere dalla immensa commozione; — Astolfo spaventato gli corse vicino a confortarlo.

Dopo lunga pausa quello giunse ad assicurare la vecchia prendendo le mani di questo e domandandogli interrottamente:

— Non vi... vedo... la Baronessa... Non vi diede un ricapito per me?...

— Voi dopo Novara non avete potuto più tornare a Napoli prima d'ora e io, come vi scrissi, non potevo affidare alla carta il supremo segreto ricevuto: « Dimmi, — ella m'inginocchiò: — dimmi quando lo vedrete, che v'è un amore che non ho capito interamente se non al punto di morire: quello di madre! »

Gerardo ebbe appena la forza di stringere, ancora la mano al Dottore e rimase con lo sguardo fisso, vitreo, come un insensato.

Astolfo, il quale sapeva che non c'era tempo da perdere, riprese con l'assistenza a dire ch'egli era inquieto, che ignorava che cosa passasse nell'animo di Edmondo dopo che costei aveva visto la giovane Carmen, e che lui, Astolfo s'impensieriva più di tutto per l'odio della marchesa Barberina verso la fanciulla...

Gerardo scattò in piedi...

— Per una figlia? — esclamò: — l'odio della Marchesa per una figlia?...

— La Marchesa Barberina — continuò Astolfo: — credo tradito suo figlio Edmondo; e l'amor materno, unico affetto in quella donna quasi che scema, l'ha resa pazza d'amore per Ulrico e...

S'interruppe sentendo che qualcuno sopravveniva — era Edmondo.

— Edmondo è qui, — precipitosamente terminò a dire Astolfo rialzandosi nella camera di Lucia: — Siate preparato... A più tardi... Sono lì... Nella stanza di Lucia.... Non voglio che Edmondo s'insospettisca trovandoci a parlare insieme. —

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Anno 42.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
AURELIE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

II.

La figliuola del conte Gerardo di Rosellana.

Lucia, riabbracciando quel giorno dopo diciott'anni di separazione suo marito, gli aveva immediatamente detto che Mario era lì, nella casipola del bosco, dalla quale si vedeva il tetto fra i platani; — a lui era parso che affrettandosi a dir questa cosa alla sposa potesse ritardare ancora qualche ora a palesare a suo marito il segreto della nascita di Carmen. — Non aveva più visto Mario dopo d'averlo pregato di nascondere il suo nome e si sentiva tranquilla perchè si sentiva pura.

— Se Mario v'avesse avuta vicina come infermiera, non sarebbe così presto guarito! — le faceva osservare Astolfo.

— Oh, egli era un fanciullo quando io lo amai — rispose Lucia, — e un fanciullo che non mi amò mai!

***

Un servo entrò ad annunziare la venuta del conte Gerardo di Rosellana.

Un fremito corse per le fibre di Lucia e il primo timore che alla sposa fu quello che il Conte avesse incontrata Carmen, uscita poco prima da quella stanza. — Astolfo la rassicurò facendole notare che non ci era di che agitarsi sinchè il Conte avesse incontrata la fanciulla: — egli non la conosceva, ignorava che fosse sua figlia, non l'aveva mai vista, non sapeva nulla e tornava allora dall'esilio...

Però quell'uomo, che era stato l'amante di sua madre, ispirava a Lucia una ripugnanza invincibile, onde alla, non potendo sopportare la vista, pregò Astolfo che la avesse ricevuto lui, perchè lei aveva qualche cosa da fare: da ringraziar Dio di averle conservato suo figlio Ulrico.

E rientrò nelle sue camere per andare immediatamente alla chiesa della Conventola.

***

Il conte Gerardo era del tutto cambiato: — fin l'ultimo raggio della giovinezza mancava al suo viso e un'aria di mestizia infinita spirava da quello sguardo una volta così scintillante. Portava intera la barba bianca, sfolta alle guance, spessa al mento e i capelli indietro dalla fronte fatta più alta dall'incipiente calvizia. — La sua ora ad un tempo la figura più mesta e più maestosa: — bisognava inchinarsi a vederlo e dire a solo vederlo: Quale profonda storia di dolore è quella di quest'uomo!

Entrando egli si aspettava di trovare Edmondo, e fu commosso e sorpreso del vederci invece venire incontro il dottore Astolfo.

— Voi?! Voi?! — gli disse.

E si strinsero in silenzio la mano: — parlavano i cuori... dopo venti anni...

— Avvisato il marchese Edmondo del mio arrivo — soggiunse dopo poco il conte Gerardo al domestico che gli stava ritto al fianco appunto per dirgli che il marchese Edmondo era fuori, e che bisognava cercarlo fuori di casa, onde il Conte scusasse se aspettava un poco.

Il servo uscì.

— Quanto tristi memorie! — esclamò Gerardo restato solo con Astolfo.

— Ne dimenticate forse una, Conte, — rispose costui.

— Quale?...

— La più antica, — riprese il Dottore: — quando vi cercai quella moglie... io era abbastanza chirurgo per avvedermi che non si trattava di una ferita d'arma da fuoco, ma ero troppo educato per non fingere di credere quello che mi dicevate... Eravate libero, giovane... La baronessa Carmen aveva qual marito... il quale vive ancora e ha l'aria, per suo danno, di non voler morire così presto...

— Dottore! — mormorò Gerardo accigliato.

— Perdonate, — rispose Astolfo: — Sono costretto a dirvi che so i fatti di allora a fin d'avere la chiave e palesarvene altri di adesso... Poche parole, Conte: qui si tratta della vita di Mario...

— Di mio figlio?! — interruppe Gerardo.

— Non solo, ma dell'onore di Lucia e della felicità di un altro essere di cui ignorate l'esistenza, di Carmen, quella fanciulla che certo avrete incontrata venendo...

— Carmen? — chiese Gerardo scolorendosi a quel nome che gli rammentava tutto il suo passato; — ancor non sapeva che lo stesso nome avrebbe compreso tutta la sua poca vita avvenire. —

Carmen d'Arabella significava per Gerardo l'amore che passa — Carmen di Cellariva gli significherà quello che dura; lo stesso nome era fatalmente il segno dell'amore per cui aveva fin lì vissuto... e di quello per cui gli si spezzerà il cuore fra breve.

Egli non sapeva dell'esistenza di Carmen, perchè Astolfo non gli aveva scritto altro dopo la morte della Baronessa se non che di avere per lui un incarico da non poter affidare alla carta.

— Carmen? — chiese dunque Gerardo, — E chi è?

— La..... figlia di Lucia — rispose Astolfo.

— Ha già una figlia così grande?

— Ne sono passati degli anni dalla morte della povera Baronessa, che si chiamava dallo stesso uomo..... Ho la chiave del vostro passato, Conte; non è un indiscreto che entra, ma un indispensabile amico.

— Dite! — rispose Gerardo con palpito, presentendo qualche cosa di suprema importanza.

Il Dottore allora gli raccontò come la Marchesa Barberina, madre di Edmondo, donna di un cervello spaventevolmente piccino, sapesse che Lucia avesse amato Mario quando egli era poco più d'un fanciullo; — rammentò che Edmondo condusse quivi, a Cellariva, Lucia a passare la luna di miele; — che più tardi Mario faceva le sue armi a Curtatone mentre Edmondo terminava il suo servizio militare tornando dall'America — che Lucia era salva perchè era madre... Ma, strana cosa, Lucia essendo incinta più desiderava d'aver vicina sua madre e più la Baronessa Carmen pareva fuggirla e nascondersi...

— E perchè? — chiese il Conte: — Che fuggisse me per mantenere il suo voto...

— Voi eravate al campo — riprese il Dottore: — E per quanto la Baronessa Carmen avesse mantenuto il suo voto non vedendovi più, vi aveva pur veduto sino al giorno del matrimonio di Lucia...

Astolfo disse queste ultime parole con tale lentezza che Gerardo lo guardò volendo intendere la ragione, ma non riuscendo.

— La Baronessa si sentiva umiliata innanzi a sua figlia — tornò a dire Astolfo con insistenza: — Sua figlia sposa da sei o sette mesi... La madre di Lucia si sentiva brutta... misera... abbietta nello stesso stato in cui una figlia era bella... Mi capite?

Il Conte fu preso da tremito che gli andò a mano a mano crescendo: capiva finalmente.

— Ecco perchè fuggiva una figlia — continuò il Dottore: — Perdonate, Conte, i confessori un giorno saranno forse aboliti, ma i medici non saranno mai tolti da nessuno dal loro ministero non poco misericordioso!

Seguitò a dire come la Baronessa Carmen divenisse strana, nervosa, irritabile, come finisse con l'ammalarsi; — come Lucia accorresse ad assistervi e la madre quasi la respingesse; — come dinanzi alla maternità così pura di sua figlia la sua le apparisse umiliante tanto da ripugnarle persino di scriverne a lui, a Gerardo; — ma la vita le mancava e gli scrisse finalmente che s'affrettasse a tornare; — la guerra glielo aveva impedito; — terminò col narrare la morte della Baronessa e come a costei sul punto di morire parasse di sentirsi purificata... « Tu muori perchè credi che io ti disprezzo! » — disse Lucia. — « Perdonami — rispose la madre — e dammi prova che non mi disprezzi: sarai madre tu pure fra giorni, tuo marito è lontano, Maria e il Dottore non ti tradiranno... e giurami che farai conto di avere avuto due figli invece d'uno, due gemelli... così una sorella nata sotto così grisi auspici passerà per tua figlia e un giorno non arrossirà di te... E tu, se puoi, non svelare il mio disonore a tuo marito... se puoi!...

Il Conte con respiro affannoso attendeva la fine del racconto rivolgendo tutta l'anima al Dottore...

— La figlia di Lucia non visse — concluse costui: — La figlia della Baronessa Carmen si chiama Carmen ed è quella fanciulla che avete incontrata!

— Ma... figlia... dunque...? — balbettò il Conte.

— Vostra figlia! — ripetette il Dottore.

Il Conte cadde a sedere sopraffatto e reso

Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 20 Novembre 1881 GIORNO Num. 320

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per mesata. Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2,75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale: 30 15 5,50 3
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono: 2 1 0,50 —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria): 32 16 6 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pag.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare od arrestare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 20 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

1.

Gazzettino parlamentare.

Placidezza inaugurale della Camera — Gazzettino parlamentare — La relazione Merzario sul bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Roma, 18 novembre.

(Cimone) — Chi paragoni la riapertura del Parlamento italiano con quella del Parlamento francese, prova un sentimento di tranquillità e direi di benessere nel considerarsi italiano.

Là obbligazioni, minaccie, usceri che devono pigliar pel colletto i rappresentanti della nazione, un deputato esportato a forza, come un animale ricalcitrante, insomma un terremoto parlamentare; e qui oramai gli agnelli vanno a pascolare colle ugri, la placida colomba fa il nido con l'innato avvoltoio.

E su questa maestosa *cloaca* di Roma, la quale fa all'unisono una acclamazione di quaranta mila voci ed una splendida fiumaria ai Reali di Savoia che ritornano, il Senato si addorme, si dicade, e svapora lieto che oramai un principe clericale sulla stessa *Unità Cattolica* domandi molto meno pel Papa di quanto pochi anni fa i liberali erano disposti a concedergli; e la Camera dei deputati, invernicinto di nuovo, piglia il modesto aspetto di un capannuccio, dove si intuona l'egloga del bilancio del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Con tanta curiosità per aria di incrociamenti sbalorditi fra Sella e Nicotera e fra Crispi e Depretis con interstizzi di Minghetti, è consolante, mentre quest'ultimo isoleggiante sul suo mite banco in vetta alla Destra attenda a scrivere lettere alla signora e al fattore, vedere alzarsi l'altro bolognese Luigi, una faccia rossa ed affettuosa, una sfumatura di capelli, una casacca casalinga di roba spessa e impolverata, e un chiaro organo di voce, che tratta amorosamente delle Scuole agrarie. Ed è consolante il vedere l'illustre filosofo e magnifico ministro Berti, che ha fatto gli studi più sottili, più profondi e più chiari sui martiri, sugli apostoli e sui teologi, della libertà del pensiero, è consolante il vederlo versare l'eloquenza dalla sua anima buona per spiegare minutamente e completamente come si dividano e si suddividano in Italia le Scuole agrarie, quali siano eccellenti al pari di quella di Conegliano, e quali siano da migliorare, e come bisogna frenare la spinta della istituzione di scuole nuove, finattantochè non sia approntato il personale didattico sufficiente.

L'on. Cossi, guerriero anch'esso della Sinistra avanzata, è rosso solo per la barbabietola, da cui raccomanda di fumenti l'estrazione dallo zucchero.

E l'on. Merzario, ripetuto relatore del bilancio dell'agricoltura e commercio, illumina col suo sorriso pastorale la discussione.

Seguitando l'andazzo dell'anno scorso, vi darò in un Gazzettino parlamentare il ristretto delle più importanti relazioni che preludiano alle discussioni e le rischiarano.

Ed oggi comincierò dalla relazione Merzario.

***

Il reverendo professore Merzario, oltre alla sua solita unzione sacerdotale e professorale, ed alla chiarezza di ragionamento della sua mente quieta e mite, quest'anno ha adunato una ricchezza attinta dai suoi studi diuturni sull'Esposizione nazionale di Milano.

E da questa Mostra prende appunto le mosse la sua relazione.

Il relatore desidera che agli entusiasmi eccitati dallo spettacolo succeda la ponderazione dei giudizi e degli insegnamenti, dalle correzioni e dai nuovi dirizzoni che se ne possono trarre, e spera molto nei responsi della speciale Commissione, « la quale ha per cómpito di esaminare lo stato delle nostre industrie, cominciando da quelle che estraggono i frutti sempre nascosti dal grembo ubertoso di questa alma terra riscaldata dalla lampa di un sole inestinguibile, a quelle che trasformano i frutti naturali per la necessità dell'uomo, per gli agi del civile consorzio e i piaceri del gusto e gli sfarzi del lusso, e che si giovano poi dei trovati della scienza e delle protoformi finzioni della fantasia, corretta e aggraziata dalla regola savera dell'arte. »

Perciò egli invoca il Nume del Progresso, il principale motore dei pensieri e delle opere, il tormentatore degli ingegni, il riscaldatore dei cuori, guida alla forza occulta, di cui scrisse il poeta: « *cuncta suo numine torquet.* »

***

Discendendo dalla scala della poesia alla prosa delle cifre, il relatore nota che la spesa totale del Ministero di agricoltura, industria e commercio prevista pel 1882 è di L. 9,862,559 e 64 centesimi. (Bellini questi 64 e non 65 centesimi in appendice a pressochè 10 milioni!).

La suddetta spesa totale è superiore di L. 187,267 e 40 centesimi all'analoga previsione definitiva del 1881; ma inferiore di L. 11,500 alla somma richiesta dal Ministero colle stato di prima previsione presentato il 17 settembre p. p.

Ciò vuol dire che qualche cosa, via, ha grattato la Commissione. Per esempio ha pregato il Ministero a contenere entro più stretti limiti le spese decorative degli uffici, delle vetture, ecc.

Nella parte straordinaria alcune spese sono cessate per fine, dirò così, naturale. Così cessò il premio annuo al benemerito inventore dei calcaroni per la fusione degli zolfi in Sicilia, il quale passò a miglior vita; finì l'opera di adattamento di locali per l'ufficio meteorologico nel Collegio Romano; e non è più da pagarsi il contributo dello Stato per la ultimata Esposizione di Milano. Ma ahimè! In compenso quante spese nuove in questo spaventoso crescendo dei bilanci degli Stati, che, secondo una statistica storica, illustrata due anni fa dal Boccardo, minacciano di inghiottire nella loro progressione vertiginosa tutte le risorse di una nazione. Ma dalle spese nuove per il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio ad un'altra lettera, chè questa è già troppo ampia pel prezioso spazio della *Gazzetta*.

II.

Alla Camera — Interrogazioni interpositive — Sonnolenza e agricoltura — Notizielle.

Roma, 18 novembre.

(Sarazio) — Se la Camera ieri era spopolata, oggi è un deserto a dirittura.

Se si tolgono i ministri e i signori della Commissione, in tutto il resto dell'aula è tutt'al più se si arriva ad una quarantina di deputati.

Dopo una serie di otto, di dieci seggi vuoti, si intravede, così nell'oscurità, una testa di deputato ondeggiante sull'azzurro degli scanni. A destra poi è una vera desolazione: ci sono a mala pena cinque a sei deputati, compreso naturalmente il Minghetti, che ora tutti contemplano con una certaria di curiosità, come a domandargli: A che giuoco giuochiamo?

Anche le tribune sono semi-deserte. C'è insomma per tutta l'aula un'aria di sonnolenza, di noia, che aleggia su tutto e su tutti, che assorbe ed avvolge presidente, ministri, deputati, segretari, stenografi, uscieri e giornalisti.

Eppure in mezzo a questa sonnolenza, il buon Cavalletto ha trovato anche quest'oggi l'irresistibile bisogno di pronunciare cinque o sei discorsi, ascoltati dalla Camera con la più religiosa disattenzione.

***

Però sul principio della seduta c'è stato un po' di elettricità, apparente, leggera, sfuggevole, ma che intanto rinvigorì per un momento e diede un po' di vita galvanica a quel corpo sonnacchioso.

Augusto Ruspoli, il deputato del secondo Collegio di Roma, aveva ieri presentato un'interrogazione sui fatti della notte dal 13 luglio. Veramente erano i fatti della notte del 13 luglio sono già entrati nel dominio della storia antica; ci sono passati sopra quattro lunghi mesi, le vacanze parlamentari, una circolare di Mancini, gli articoli idrofobi dell'*Osservatore Romano*, l'istituzione dei Circoli anti-clericali, i discorsi di papa Pecci, l'incidente dell'Ambasciata spagnuola al Vaticano e tante altre cose, per cui il avava ogni legittimo motivo di credere l'incidente morto e sepolto per sempre.

Eppure no. L'onorevole Ruspoli aveva proprio il bisogno oggi di risollevare tale questione; e a lui si unisce l'onorevole di Sambuy, che il 13 luglio Dio sa dov'era, e quindi poteva avere un'idea molto problematica dei fatti veri successi quella notte. Questi signori non hanno pensato che, se è vero che ove in quel tempo la Camera fosse stata aperta il 14 luglio il Ministero sarebbe irremissibilmente caduto, al giorno d'oggi invece la cosa non fa più nè caldo, nè freddo, ed hanno insistito perchè le loro interrogazioni si discutessero subito.

Naturalmente il loro intento non l'hanno ottenuto, ma hanno bensì ottenuto l'altro di fare perdere alla Camera una buona ora di tempo e contro proposta, finchè si adottò la proposta Crispi di rinviarle dopo la discussione dei bilanci.

Dopo la discussione dei bilanci, per vostra norma, nel gergo parlamentare equivale alle famose calende greche.

***

C'è poi stato un altro incidente.

L'on. Melchiorre, un benedetto uomo anche lui, che condivide con gli onorevoli Cavalletto e Massari la mania delle interrogazioni, domandò di interrogare l'on. Depretis sul terribile terremoto che ha desolato le popolazioni degli Abruzzi.

L'on. Depretis si stringe nelle spalle e fa con la barba quella sua smorfia abituale, come a dire press'a poco:

— Sta a vedere che ce l'ho mandato io il terremoto a quei poveri abruzzesi. —

Poi alla bell'e meglio dà all'onorevole Melchiorre una chiesta spiegazioni.

Questi si alza.

— Dopo — dice — le solenni dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, credo inutile aggiungere altre parole alle sventure da cui furono oppresse le infelici popolazioni abruzzesi. —

La Camera scoppia in una risata, e ride ancora adesso.

***

Poi si ripiglia la pacifica, sonnifera discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Parlano sei o sette deputati, mediocremente ascoltati. Rispondono loro il ministro Berti e il relatore Merzario, la cui fisonomia caratteristica, fusa sullo stampo di quella di Moro-Lin, spicca superbamente sul banco della Commissione.

Intanto i banchi si vanno poco per volta spopolando. Entrano gli uscieri, ed accendono le lampade a gaz, forse per rischiarare la situazione parlamentare.

Minghetti, per non compromettersi, appena fatta la luce se ne scappa via.

Alle sei scappano tutti.

***

D'altre notizie c'è poco.

La dimostrazione di ieri sera al Quirinale è riuscita solenne, maestosa, imponente; un vero plebiscito.

Questa notte furono arrestati alcuni individui che spargevano e appiccicavano per la città cartellini rivoluzionari. Io proporrei che li mandassero alla Lungara, all'Ospedale dei pazzi.

I cocchieri di Roma questa mattina hanno tenuta una radunanza per protestare contro la tranvia... sissignori, contro l'istituzione delle tranvie che, secondo loro, dovrebbe essere qualche cosa come il finimondo.

E dire che a Roma le tranvie si trovano ancora in uno stato molto primitivo!

I fiaccherai di Torino, ragionando così di Roma, a quest'ora avrebbero dovuto compiere per lo meno dieci rivoluzioni.

SICILIA

Nuovi malfattori — La condanna dell'on. Comminci — Terremoto — Discorso Morana.

Palermo, 16 novembre.

(Fanfulla) — Nella mia corrispondenza del 28 ottobre partecipai ai lettori della *Piemontese* la scoperta di malfattori su cui gravavano molti delitti di sangue; ed accennavo al contegno riservato ed incomprensibile della stampa che non raccoglieva quella notizia, e della Questura che non la comunicò ufficialmente ai giornali.

L'*Amico del popolo* di questa mattina finalmente rompe il silenzio con un articolo di fondo sull'argomento, bruciando giustamente un granello d'incenso alle Autorità che seppero così bene purgare la società da tal sorta di gente.

L'*Amico*, certamente alludendo a quella mia corrispondenza, dice che ha alzato un poco il velo sull'azione dei funzionari di sicurezza pubblica, ma che è ben poco in paragone di quel che fra giorni sarà consecutivo da tutti. Il giornale predetto dice che sarebbe in grado di accennare, se non altro, alla quantità e qualità dei reati commessi, ma si tace per non compromettere il lavoro del magistrato.

Ed anch'io seguirò il suo esempio, ma poichè per l'istesso riserbo non aveva fatto il nome degli arrestati, mi limito a dirvi che essi sono i cinque fratelli Amoroso.

Il processo, che quanto prima andrà a svolgersi alle nostre Assise, avrà tale un'importanza, che quello del Mercadante e complici impallidisce a suo confronto.

Si tratta prima di tutto di una quantità enorme di delitti orrendi, e poi di un gran colpo in testa all'alta mafia, la quale si è ribellata, si può dire, completamente.

E giacchè vi parlo di alta mafia, vi dirò che nell'occasione del processo Mercadante furono fatte a taluni giurati delle grandi pressioni e minaccie, al che durante il processo erano guardati dalla polizia; perchè meno più è laudabile il loro verdetto.

Oramai i tempi son mutati; ed è la fiducia delle autorità, il cui stanchi di pressioni, e la mafia va morendo.

***

Vi ricorderete che l'on. Comminci fu condannato dal Tribunale di Girgenti a quindici giorni di carcere per via di fatto contro un capo-stazione.

In seguito a quella condanna l'on. Comminci diede la sua dimissione da deputato, e nello stesso tempo si appellava contro la sentenza.

Il Tribunale d'appello di Palermo l'altro ieri commutava quella pena al semplice confino, ammettendo la grave provocazione.

***

Questa mattina verso le 5 e mezzo siamo stati destati dal terremoto.

Il direttore dell'Osservatorio infatti comunica ai giornali che le scosse avvertite dal stamegrafo furono *sensibili* e che durarono ben sei secondi; cominciarono con lentissimo movimento sussultorio e cambiarono subito in oscillazioni ondulatorie nella direzione NNO-SSE.

***

La voce corsa e comunicatavi nella mia corrispondenza del 15 corrente, che l'on. Morana intenda fare un discorso ai suoi elettori e ribattere le punture di Crispi, non è confermata.

PISTOIA

Processo De Mattia.

Udienza del 15 novembre.

(N.) — L'udienza è aperta alle ore 10. La sala straboccа di gente, che affluisce da ogni banda per assistere alla requisitoria del Procuratore generale; e tanta è la folla, che un grano di miglio non cadrebbe a terra.

Dietro il banco presidenziale si scorge tutta quanta la magistratura; nell'emiciclo si vede tutto il Foro di Potenza. La tribuna è affollata di signore, di ufficiali e di autorità; il corridoio è pure ripieno di uditori. Il Procuratore generale comincia la sua requisitoria in mezzo alla più grande attenzione.

Egli ha parlato dalle 10 e mezzo antimeridiane sino 5 pomeridiane, con un riposo di 45 minuti. La sua requisitoria è stata terribile; egli non ha risparmiato nè il Governo, nè i suoi funzionari; ha deplorato che fra i rei non sedessero gli altri complici, oltre i due latitanti Donato Bruno e Salvatore De Maria.

Spiegò perchè questo processo fu demandato alle Assise di Potenza; accusò la magistratura italiana e quella di Napoli in ispecie dell'oltraggio arrecato alla sua dignità, alla sua integrità dagli artifizi subdoli degli imputati; stigmatizzò la condotta degli impiegati governativi preposti al servizio dell'amministrazione nella Direzione compartimentale del lotto; quindi dimostrò e fece risaltare vino alla evidenza la frode commessa dai De Mattia e dai suoi complici a danno dello Stato; ne spiegò i complici, le misure adoperate e gli sgraziati congegni in modo da eludere il sospetto del Governo e, per meglio dire da ingannare il Governo e i suoi rappresentanti; concluse infine per un verdetto affermativo, dichiarando che i giurati della Basilicata con il loro verdetto affermerebbero all'Italia intiera che non solo in Torino, ma altresì in Potenza i frodatori del Lotto non isfuggono alla severità della legge e della giustizia.

Fu una requisitoria sfiancante, e riscosse una salva di applausi e di battimani.

A domani.

ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DI MILANO.

Oggi, domenica, avrà luogo a Milano l'estrazione dei premi della Lotteria nazionale; nel successivo giorno 21, quella dei premi ottenuti dagli espositori. Crediamo utile a tale proposito di accennare le modalità che vi si riferiscono:

L'emissione consta di 500 serie, ed ogni serie è composta di 4000 biglietti.

I premi, per un importo complessivo di L. 700,000, sono 500 — uno quindi assicurato per ogni serie — e i primi 5 premi sono rappresentati dai cinque dadi d'oro del valore rispettivamente così ripartito: 1° premio lire 100,000, 2° 80,000, 3° 60,000, 4° 40,000, 5° 20,000, totale L. 300,000; gli altri premi in numero di 495 in oggetti industriali ed artistici per il totale valore di L. 400,000.

Le serie portano i numeri dall'1 al 500; i biglietti dal 1000 al 5999.

Quattro saranno le urne da cui si estrarrà il numero del biglietto.

La prima conterrà le cifre per le migliaia 0. 1. 2. 3.

La seconda quelle per le centinaia 0. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9.

La terza quelle delle diecine.

La quarta quelle delle unità.

La prima cifra verrà estratta dalla prima urna, e successivamente una dalla seconda, una dalla terza e una dalla quarta.

Le quattro cifre estratte indicheranno il numero del biglietto vincente e quello della serie.

Il sorteggio delle serie che determinerà il premio spettante a ciascun biglietto vincente si farà per mezzo di una ruota contenente 500 pallottole in legno portanti incisi i numeri da 1 a 500, quante sono le serie, le quali devono essere tutte estratte successivamente.

Il biglietto vincente che appartiene alla serie prima estratta otterrà il primo premio, quello con la serie seconda estratta avrà il secondo premio, e così di seguito fino al 500.

La *Gazzetta Ufficiale* ed i giornali di Milano pubblicheranno il risultato ufficiale del sorteggio. I premi non ritirati nei mesi dopo andranno a scopo di beneficenza.

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *Ferrovia Cuneo-Mondovì.* — Scrive la *Sentinella delle Alpi*:

« I lavori per la costruzione del primo tronco di questa ferrovia procedono alacremente per opera dell'impresario Giuseppe Penna.

« Nel breve tempo decchi furono incominciati, venne condotto a buon punto il lungo e profondo canale che dovrà espettare le acque dalle fondazioni del ponte a costruirsi attraverso il torrente Gesso; furono spinti in parecchi tratti gli scavi per l'inalveazione del torrente stesso, e già vennero intrapresi i costruzioni murali per i manufatti di minore importanza.

« Speriamo che il Ministero dei lavori pubblici ha nominato direttore dei lavori l'ingegnere Cav. Cesare Colecchio.

« Gli studi delle cinque linee, fra le quali sarà fatta la scelta dal Ministero, sono terminati per quanto riguarda i progetti delle opere; restano a completarsi i calcoli per determinare l'entità dei lavori ed il loro costo. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici sarà forse chiamato a giudicare in proposito nella prossima primavera. »

ESTERO

INGHILTERRA

Assenzinti in Irlanda
e... nelle scuole di Londra.

Londra, 16 novembre.

(Nick-Bottom) — Il proverbio dice « Degli amici mi guardi Iddio, ecc. ecc. » Quest'aurea sentenza trova la giusta sua applicazione nello studiare che si faccia per un istante la situazione dell'Irlanda. Mai più ha fatto tanto danno a quei signori della Lega agraria quanto certe esagerazioni che qualificheremo di clandestine. Gli assassinii, le rapine, i soprusi, le vessazioni sono una merce corrente di là del canale di S. Giorgio; e queste belle ed oneste azioni vengono spudoratamente perpetrate da certi tali che si qualificano agenti o adepti della *Land league*. Io non voglio nè debbo credere che esista *connivenza d'interessi* tra i malfattori ed i capoccia del movimento agrario — o rivoluzionario che sia — irlando-lese; bensì devo credere, almeno sino a che gli stessi capoccia non lo smentiscono francamente e pubblicamente, che siavi tra questi e quelli una *comunanza di aspirazioni*. E volendo spingere la mitezza e l'indulgenza quanto più in là sia compatibile colla logica dei fatti, dirò che i suddetti capoccia dimostrano poco discernimento e molta debolezza nell'accettare tacitamente l'aiuto e la cooperazione di un elemento che si sfoga brutalmente e violentemente.

In tale stato di cose domando io come si possa simpatizzare con un movimento che, ammesso pure abbia nella mente di chi lo dirige uno scopo efficace e onesto, accetta per suoi ausiliari individui di tal risma quali ora vediamo spadroneggiare tirannicamente il paese!

A questo considerazioni — che a svolgere come l'entità loro richiederebbe mi ci vorrebbe un acume ed un ingegno che io di non possedere, ed uno spazio ben maggiore che non sia una colonna di giornale — mi condusse la lettura di una corrispondenza da Dublino, capitatami tra mani quest'oggi.

A Castle-Island, sabato sera verso le otto, mentre che un ricco fittaiuolo, per nome Thomas Colvin, stava seduto al focolare di casa sua tenendo compagnia alla vecchia madre, cinque individui armati di fucile e coperto il viso d'una maschera — il fucile e la maschera sono le armi di questi assassini — fecero la loro apparenza improvvisa nella stanza. Il capo della mascherata domandò al Colvin se avesse pagato il fitto; ed avendo questi risposto coll'affermativa, lo interrogò se preferisse aver le orecchie tagliate od essere ucciso là su due piedi.

Il Colvin, uomo coraggioso anzi che no, rispose scegliere la seconda; al che gli si ringhiuse di loginocchiarsi, spianandogli i fucili alla testa. Quando le armi stavano per iscattare, il capo comandò ai suoi uomini di mirare in basso, e cinque colpi partirono andando tutti a colpire alle gambe il disgraziato, che cadde a terra boccone immerso in un lago di sangue. Non contenti di ciò, uno della banda percosse il Colvin per tutto il corpo col calcio del fucile sì forte che il calcio si spezzò. A questo punto la madre, che lo spavento e il terrore avevano inchiodata sulla sedia priva di parola, si gettò sul corpo del martirizzato figliuolo, salvandolo per tal modo da certa morte, chè gli assassini, vinti... da pietà no certo, ma sì forse di sangue, bestemmiando e maledicendo si ritirarono precipitosamente.

E mi parlano di briganti italiani? E mi dicono che il viaggiare l'Italia è pericoloso! E vivano nelle credenze, perchè il buon od il babbo le ha detto loro, che italiano e ciociaro sono sinonimi, senza curarsi un ciò abbia l'ombra di vero, mentre che per accertarsi cosa significhi cuidarde ed assassinio, dati i due fanno il paio, non hanno che a fare poche ore di strada ferrata ed attraversare un canale! E fatti quasi un cadavere dalla immensa commozione; — Astolfo spaventato gli corse vicino a confortarlo.

Dopo lunga pausa quello giunse ad emettere la voce prendendo le mani di questo e domandandogli interrottamente:

— Non v'... credo... la Baronessa... Non vi disse un guarisco per me?...

— Voi dopo Novara non avete potuto più tornare a Napoli prima d'ora e io, come vi scrissi, non potevo affidare alla carta il supremo conforto ricevuto: « Digli, — ella m'ingiunse: — ditegli quando lo vedrete, che v'è un amore che non ho capito interamente se non al punto di morire: quello di madre! »

Gerardo ebbe appena la forza di stringer, ancora la mano al Dottore e rimase con lo sguardo fisso, vitreo, come un insensato.

Astolfo, il quale sapeva che non c'era tempo da perdere, riprese con insistenza a dire ch'egli era inquieto, che ignorava che cosa passasse nell'animo di Edmondo dopo che costui aveva visto la giovane Carmen, e che lui, Astolfo s'impensieriva più di tutto per l'odio della marchesa Barberina verso la fanciulla...

Gerardo scattò in piedi...

— Per mia figlia? — esclamò: — l'odio della Marchesa per mia figlia?...

— La Marchesa Barberina — continuò Astolfo: — crede tradito suo figlio Edmondo; e l'amor materno, unico affetto in quella donna quasi che scema, l'ha resa passa d'amore per Ulrico e...

S'interruppe sentendo che qualcuno sopravveniva — era Edmondo.

— Edmondo è qui, — precipitosamente terminò a dire Astolfo ritirandosi nelle camere di Lucia: — State preparato... A più tardi... Sono lì... Nelle mani di Lucia.... Non voglio che Edmondo s'insospettisca trovandoci a parlare insieme. —

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 52

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO

DI

ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

LI.

La figliuola del conte Gerardo di Rosellana.

Lucia, rabbrividendo quel giorno dopo diciott'anni di separazione suo marito, gli aveva immediatamente detto che Mario era lì, nella casipola del bosco, della quale si vedeva il tetto fra i platani; — a lei era parso che affrettandosi a dir questa cosa egli avesse potuto ritardare ancora qualche ora a palesare a suo marito il segreto della nascita di Carmen. — Non aveva più visto Mario dopo d'averlo pregato di nascondere il suo amore e si sentiva tranquilla perchè si sentiva pura.

— Se Mario v'avesse avuta vicina come infermiera, non sarebbe così presto guarito! — le faceva osservare Astolfo.

— Oh, egli era un fanciullo quando io lo amai — rispose Lucia, — e un fanciullo che non mi amò mai!

***

Un servo entrò ad annunziare la venuta del conte Gerardo di Rosellana.

Un fremito corse per le fibre di Lucia e il primo amore che alla sbbe fu quello che il Conte avesse incontrata Carmen, uscita poco prima da quella stanza. — Astolfo la rassicurò facendole notare che non ci era di che agitarsi sorchè il Conte avesse incontrata la fanciulla: — egli non la conosceva, ignorava che fosse sua figlia, non l'aveva mai vista, non sapeva nulla e tornava allora dall'esilio...

Però quell'uomo, che era stato l'amante di sua madre, ispirava a Lucia una ripugnanza invincibile, onde ella, non potendosi sostenere la vista, pregò Astolfo che lo avesse ricevuto lui, perchè lei aveva qualche cosa da fare: da ringraziar Dio di averle conservato un figlio Ulrico.

E rientrò nelle sue camere per andare immediatamente alla chiesa della Conventola.

***

Il conte Gerardo era del tutto cambiato: — fin l'ultimo raggio della giovinezza mancava al suo viso e un'aria di mestizia infinita spirava da quello sguardo una volta così scintillante. Portava intera la barba bianca, folta alle guance, spessa al mento e i capelli indietro dalla fronte fatta più alta dall'incipiente calvizie. — La sua ora era ad un tempo la figura più mesta e più maestosa: — bisognava inchinarsi a vederlo e dire a solo vederlo: Quale profonda storia di dolore è quella di quest'uomo!

Entrando egli si aspettava di trovare Edmondo, e fu commosso e sorpreso del vedersi invece venire incontro il dottore Astolfo.

— Voi?! Voi?! — gli disse.

E si strinsero in silenzio la mano: — parlavano i cuori... dopo venti anni...

— Avvisato il marchese Edmondo del mio arrivo — ordinò dopo poco il conte Gerardo al domestico che gli stava ritto al fianco appunto per dirgli che il marchese Edmondo era fuori, e che bisognava cercarlo fuori di casa, onde il Conte mandava se aspettava un poco.

Il servo uscì.

— Quante tristi memorie! — esclamò Gerardo restato solo con Astolfo.

— Ne dimenticate forse una, Conte, — rispose costui.

— Quale?...

— La più antica, — riprese il Dottore: — quando vi cacciò quella mano... Io era abbastanza chirurgo per avvedermi che non si trattava di una ferita d'arma da fuoco, ma ero troppo educato per non fingere di credere quello che mi dicevate... Eravate libero, giovane... La baronessa Carmen aveva quel marito... il quale vive ancora e ha l'aria, per mio danno, di non voler morire così presto...

— Dottore! — mormorò Gerardo accigliato.

— Perdonate, — riprese Astolfo: — Sono costretto a dirvi che se i fatti di allora e fin d'avere la chiave a palesarvene altri di adesso... Poche parole, Conte: qui si tratta della vita di Mario...

— Di mio figlio?! — interruppe Gerardo.

— Non solo, ma dell'onore di Lucia e della felicità di un altro essere di cui ignorate l'esistenza, di Carmen, quella fanciulla che certo avrete incontrata venendo...

— Carmen? — chiese Gerardo scolorendosi a quel nome che gli rammentava tutto il suo passato; — amor non sapeva che lo stesso nome avrebbe compreso tutta la sua poca vita avvenire. —

Carmen d'Arabella significava per Gerardo l'amore che passa — Carmen di Cellariva gli significherà quello che dura; lo stesso nome era fatalmente il segno dell'amore per cui aveva fin lì vissuto... o di quello per cui gli si spezzerà il cuore fra breve.

Egli non sapeva dell'esistenza di Carmen, perchè Astolfo non gli aveva scritto altro dopo la morte della Baronessa se non che di avere per lui un incarico da non poter affidare alla carta.

— Carmen? — chiese dunque Gerardo, — E chi è?

— La..... figlia di Lucia — rispose Astolfo.

— Ha già una figlia così grande?

— Ne sono passati degli anni dalla morte della povera Baronessa, che si chiamava dallo stesso nome.... Ho la chiave del nostro passato, Conte; non è un indiscreto che parla, ma un indispensabile amico.

— Dite! — rispose Gerardo con palpito, presentendo qualche cosa di suprema importanza.

Il Dottore allora gli raccontò come la Marchesa Barberina, madre di Edmondo, donna di un cervello spaventevolmente piccino, sapesse che Lucia aveva amato Mario quando egli era poco più d'un fanciullo; — rammentò che Edmondo condusse quivi, a Cellariva, Lucia e passarono la luna di miele; — che più tardi Mario faceva la sua armi a Curtatone mentre Edmondo terminava il suo servizio militare tornando dall'America — che Lucia era salva perchè era madre... Ma, strana cosa, Lucia essendo incinta più desiderava d'aver vicina sua madre e più la Baronessa Carmen pareva fuggirla e nascondersi...

— E perchè? — chiese il Conte: — Che fuggisse me per mantenere il suo voto...

— Voi aravate al campo — riprese il Dottore: — E per quanto la Baronessa Carmen avesse mantenuto il suo voto non vedendovi più, vi aveva per vedato nel giorno del matrimonio di Lucia...

Astolfo disse queste ultime parole con tale lentezza che Gerardo lo guardò volendo intenderne la ragione, ma non riuscendo.

— La Baronessa si sentiva umiliata innanzi a sua figlia — tornò a dire Astolfo con insistenza: — Sua figlia sposa da sei o sette mesi... La madre di Lucia si sentiva brutta... misera... abbietta nello stesso stato in cui una figlia era bella... Mi capite?

Il Conte fu preso da tremito che gli andò a mano a mano crescendo: capiva finalmente.

— Ecco perchè fuggiva sua figlia — continuò il Dottore: — Perdonate, Conte, i confessori un giorno saranno forse abili, ma i medici non saranno mai tolti da necessità dal loro ministero non poco miserricordioso!

Seguitò a dire come la Baronessa Carmen divenisse sirena, nervosa, febbrile, come finisse con l'ammalarsi; — come Lucia corresse ad assisterla e la madre quasi la respingesse; — come dinanzi alla maternità così pura di sua figlia la sua le apparisse umiliante tanto da ripugnarle persino di scriverne a lui, a Gerardo; — ma la vita la sorreggeva e gli scrisse finalmente che s'affrettasse a tornare; — la guerra glielo aveva impedito; — terminò col narrare la morte della Baronessa e come a costei sul punto di morire paresse di sentirsi purificata... « Tu muori perchè credi che io ti disprezzo! » — disse Lucia. — « Perdonami — rispose la madre — e dammi prova che non mi disprezzi: sarai madre tu pure fra giorni, non morirò a lungo, Maria e il Dottore non ti tradiranno... e giurami che farai conto di avere avuto due figli invece d'uno, due gemelli... così tua sorella nata sotto così tristi auspicii passerà per tua figlia e un giorno non arrossirà di me... E tu, se puoi, non svelare il mio disonore a tuo marito... se puoi!...

Il Conte con respiro affannoso attendeva la fine del racconto rivolgendo tutta l'anima al Dottore...

— La figlia di Lucia non visse — concluse costui: — La figlia della Baronessa Carmen si chiama Carmen ed è quella fanciulla che avete incontrata.

— Mia... figlia... dunque...! — balbettò il Conte.

— Vostra figlia! — ripetette il Dottore.

Il Conte cadde a sedere sopraffatto e rese

Stabilimento Tipografico Roux e Favale, Piazza Solferino, 20.

...atrici ne succedono quasi ogni dì, ed i caporioni della *land league* non cessano di purificarsi, declinando ogni responsabilità coi malfattori, coi ladri, cogli assassini. Intendiamoci bene ch'io non condanno totalmente e *priori* il movimento agrario, che può avere in sè del buono, o mirare, forse inconsciamente, ad un fine equo. Condanno e deploro che chi grida a voce, atteggiandosi a riparatore o sollevatore dei mali che affliggono *certi* poveri coloni, non sappia risplendere di luce migliore che non sia quella d'una collegnza con chi, nascosto il volto d'una maschera, assassina i suoi simili innocenti nel silenzio della notte.

∴

È cosa quasi dell'ordine naturale che in una città i cui abitanti ascendono ai quattro milioni circa vi sia del marcio perecchio e che pochi sappiano sin dove è profondo questo marcio, sino a tanto che qualche fatto doloroso non venga a fare la luce e a portare a galla le magagne.

Esiste a Londra una scuola detta « Scuola industriale di S. Paolo, » ove vengono raccolti i bambini poveri e vagabondi. In questi ultimi giorni una certa signora Sarr ha scritto ai giornali rivelando fatti così mostruosi nell'amministrazione della scuola da far inorridire di raccapriccio.

Questa signora racconta come i poveri ragazzi fossero martirizzati, come li si facesse soffrire in tutti i modi. Ad un bambino, per esempio, non si mutarono i calzetti per tre settimane, e poi sudici così com'erano si passarono ad un altro. Un terzo, che soffriva si piedi per mancanza di scarpe, gli spezzarono un dito. Un quarto fu tenuto senza mangiare. E così via, con una sequela di mali di simil natura.

Certamente che la requisitoria della signora Sarr sollevò un vespaio, e vediamo adesso i giornali pieni zeppi di lettere pro e contro l'Amministrazione della scuola.

Certo è che il coraggio della signora Sarr nell'esporre tale un seminario di mali meritava ricompensa, e di fatti il ministro dell'interno non seppe temporeggiare, visto la gravità del male, e subito ritirò la licenza che permetteva di tenere aperto l'istituto, ordinando in pari tempo che quei mascalzoni, imprigionati e manomessi con tanta barbarie, fossero subito rimessi.

Il Consiglio scolastico di Londra ha anch'esso prontamente ordinata un'inchiesta, la quale risultò aggravante contro gli addetti all'amministrazione della Scuola industriale di San Paolo, i quali, si spera, avranno una punizione condegna ai mali che hanno fatto.

Quando si pensa che non c'è paese al mondo ove tanto largamente si eserciti la beneficenza, ove la carità abbia dimora più stabile — chè qui gli ospedali, le case di ricovero, gli asili, i riformatorii, e modelli del loro genere, sono tutti sopportati da contribuzioni volontarie, senza che nè Governo, nè Municipio ci abbiano a che vedere — c'è davvero a fare le meraviglie come non ci sia chi, dopo aver dato con tanto cuore e tanta buona volontà il suo danaro, non pensi un pochino eziandio ad ispezionare e vedere cosa facciano quelle legioni di serviti che guardano in questo danaro.

Una scuola industriale, per dirne una, richiede uno zelo che nessuna moneta può comperare, e senza di esso è impossibile che la scuola possa progredire, se anche può prosperare nel senso finanziario. Il marcio comincia nell'ingordigia, nell'avarizia e nella presunzione che si riscontrano generalmente — salvo poche ma lodevoli eccezioni — ove c'è un salario da godere.

Le mie corrispondenze d'oggi è triste assai, nè si può dire sia il clima inglese — tanto maltrattato per uditi — che mi abbia messi gli cerchietti neri, chè da più di quindici di una deliziosa stagione veramente anormale; sono le circostanze che m'hanno fatto brontolone; ma ci rifaremo alla prossima volta.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 20 novembre

« Odette »

Commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou.

Parigi, 18 novembre.

(R. R.) — Ieri sera ha avuto luogo la prima rappresentazione della tanto aspettata *Odette* di Sardou. Era assai difficile, per non dire impossibile, il trovare un posto; molti appartenenti al così detto pubblico della *premières* sono rimasti fuori; lo scrivente ha trovato a stento un posticino nell'estrema galleria che confina col paradiso; ma infine meglio quello che restare a denti asciutti.

Come vi l'ho telegrafato, la commedia — commedia per modo di dire, poichè di essa molte scene che appartengono più al dramma che alla commedia — ha avuto un successone unanime, o quasi; è il verdetto dei critici di professione e di quelli d'occasione.

Il nuovo lavoro di Sardou è stato trovato pieno di talento, di spirito e di abilità. Malgrado che un giornale, che probabilmente non aveva rappresentanti alla *première* di ieri sera, abbia asserito impertubabilmente che c'erano dei posti vuoti, il *Vaudeville* era pieno zeppo; vi assisteva il fiore del mondo artistico, letterario, finanziario, e, ben inteso, tutte le *demi-mondaines* più in voga.

Citerò Alessandro Dumas colla moglie, la principessa Matilde sorella del principe Napoleone, Emilio Augier, Camillo Doucet, il barone Haussmann, il generale De Gallifet, il principe di Sagan, Arnaud de l'Ariège, Hélangier, Parrin, il principe e la principessa d'Aremberg, il deputato e banchiere Raffaele Bischoffsheim, il sindaco di Nizza Borriglione, Juliette Lambor, Cimondo; dal lato della *belles-petites*: Cecily Howard, Caroline Letessier, Fanny Robert, Alhaiz Mauvoy; molti artisti e moltissime artiste dei teatri parigini, Gabriella Ganbier, Massin, Kalb, Dupuis, Clary, Suzanne Pic, Angelo, Bonnet, ecc. ecc.

∴

Odette non è che una lunga requisitoria contro la separazione di corpo, come esiste oggidì. — Sardou è diventato complice dell'infaticabile Naquet, il padre del divorzio. — Ed ora m'ingegnerò di farvi una breve descrizione della bella commedia del Sardou.

∴

1° *Atto.* — Il conte di Clermont-Latour, un gentiluomo per bene, sorprende in flagrante delitto di convegno notturno, nell'appartamento di sua moglie *Odette*, un certo Cardaillhan. Invece di fare dello scandalo, o di mettere in pratica il *Tue-la* di Dumas, il conte si contenta di mettere alla porta l'invasore notturno del proprio domicilio, annunziandogli pel giorno stesso la visita dei suoi padrini. Quindi, prima che alla moglie colpevole, pensa alla propria figlia Berengère; dà l'ordine che questa sia condotta immediatamente in casa di un suo fratello generale, e tolta così immediatamente alla madre.

Qui c'è una scena molto ardita. Compariscono la donna adultera *Odette*, che crede venire all'incontro del suo amante Cardaillhan.

— Fai piano, — dice essa, — se non vuoi svegliare la governante.

Queste parole più che significative, destinate all'orecchio dell'amante, cadono invece in quello del marito. Il negare dopo ciò è impossibile; Odette non tenta, del resto, neppure una giustificazione. Essa crede che il suo ultimo momento sia giunto; l'offeso marito la ucciderà.

Il conte invece, con un supremo sangue freddo, le ordina di partire sull'istante; andrà dalla sorella, dove vorrà — per lui essa è morta.

— Ma mia figlia? — osa osservare Odette.

— Non avete più figlia, — risponde Clermont-Latour. — Berengère non ha più madre, la bambina è mia ed io la tengo per me.

Odette tenta di ribattere.

— Non avete il diritto — dice alla al marito — di separarmi da mia figlia; sono stata una cattiva moglie, è vero, ma non sono mai stata una cattiva madre.

Il conte è senza pietà; la moglie colpevole è costretta a lasciare il tetto coniugale alle 2 del mattino.

Esce il primo atto che, secondo il giudizio generale, è stato acclamato il più bello.

∴

2° *Atto.* — È a Nizza che succedono il 2°, il 3° ed il 4° atto dell'*Odette*. Fra il primo ed il secondo atto sono scorsi 14 anni. Il marito si è battuto coll'amante e, per dispetto della giustizia, è il marito che è stato ferito. Il conte di Clermont, dopo di essere stato un accellente marito, è ottimo padre; egli si è esclusivamente consacrato alla figlia Berengère. A questa si è raccontato che la madre era morta annegata, ed anzi venera la memoria della contessa. Berengère, fatta grande, ama un giovanotto, il signor Mryan, che le contraccambia uguale affetto. Ma la signora de Meryan madre conosce appieno la storia della contessa di Clermont, che è divenuta a dirittura una *cocotte*, e che vive in questo momento con un cavaliere d'industria, certo De Frontenac. Essa impone per condizione del suo consenso al matrimonio del figlio, che la contessa non metta mai più i piedi in Francia e cessi di portare il nome di Clermont Latour.

∴

3° *Atto.* — Per incarico del conte di Clermont, Filippo della Rocha viene a far visita a Odette. Essa abita insieme al Di Frontenac in casa di un dottore Oliva, casa in cui si fa di tutto fuori che delle medicine: società fangosa di *escottes* vecchie e giovani, gentiluomini rovinati, ladri di carte, ecc. ecc. Odette dice all'Rocha che non vuole intermediari e che esige assolutamente di discutere direttamente col marito. Il Conte si decide a recarsi nel *Tripot* Oliva nel momento stesso in cui l'amante della moglie, Frontenac, è sorpreso rubando al giuoco. Grande scena fra marito e moglie. Il Conte offre del denaro per comprare il consenso di Odette. Essa rifiuta recisamente e chiede di vedere la figlia; si farà passare per un'amica della contessa di Clermont; il padre assisterà alla visita. Il Conte acconsente.

∴

4° *Atto.* — Odette viene in casa del Conte. Egli la presenta alla figlia come un'amica della madre defunta. Odette, vedendo, aveva concepito il disegno di scoprire tutto, e di cercare di rapire la figlia al padre; ma essa si trova in presenza delle memorie tanto pure e venerate che Berengère ha per la madre sua. Odette non osa più fare la sua confessione. Abbraccia la figlia, e parte decisa di sacrificarsi per la felicità di Berengère. Prende una barca e va ad annegarsi in alto mare, mandando ad effetto in tal modo la favola inventata dal conte di Clermont per spiegare a Berengère l'assenza della moglie dal tetto coniugale.

— Povera donna! — esclama il Conte: — ha fatto per la figlia tutto ciò che poteva fare!

Ecco lo scheletro della commedia; Sardou vi ha messo la carne, i nervi ed il sangue e ne ha fatto una magnifica produzione.

Grande sfoggio di spirito da parte dell'autore, molto slarzo di toilette da parte delle attrici, grande abilità negli attori. Interpretano il *conte di Clermont*, Dupuis, e *Odette*, Blanche Pierson; bellissime Parade, Barton, Distilmond e Marie Legault. In conclusione, un'interpretazione davvero incensurabile! Sardou dev'essere contento, e arcicontenti gl'impresari del *Vaudeville*.

× **Pensionato.** — Il prof. U. C. Molineri, da alcuni giorni infermo, si è ristabilito in salute e si presenterà domani sera alle ore 8 ai suoi numerosi e scelti uditori nell'aula VII dell'Università.

In questa lezione il Molineri leggerà la prolusione al 2° anno del suo corso di letteratura drammatica istituito dal Consorzio universitario, e svolgerà il seguente argomento: *Del teatro di Victor Hugo.*

× **Società Filotecnica** (Palazzo Carignano). — I signori soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di lunedì 21 novembre corrente, alle ore 8 1/2, per la discussione dell'ordine del giorno stato mandato in comunicazione a domicilio con apposita circolare.

È proposito della Filotecnica, siamo lieti di annunziare che quest'anno non mancherà le consuete letture a questa Società il gentile poeta, autore della *Celeste*, Leopoldo Marenco.

× **I Concerti popolari.** — Al momento in cui tutta Torino filarmonica si versa nel teatro Vittorio Emanuele, dove oggi, sotto la direzione del maestro Pedrotti, si riapre la serie di quei Concerti popolari che menarono tanto rumore anche al di fuori e giunsero al cinquantesimo, noi abbiamo da dare un'altra buona novella ai buongustai e a tutti gli amanti della musica.

Due nuovi Concerti popolari avranno luogo nelle due domeniche 27 corrente e 4 dicembre prossimo venturo.

A quelli, come all'odierno, e come sempre, il pubblico accorrerà numeroso, ne siamo certi; poichè Torino ha dimostrato sempre abbastanza quanto sia amante delle arti gentili e come sappia specialmente incoraggiare le nobili iniziative.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera il genetliaco di S. M. la Regina è festeggiato dall'opera in musica.

Anche al Vittorio ha luogo una serata di gala; il simpatico teatro sarà illuminato a giorno e noi speriamo che una grande affluenza lo renderà straordinariamente animato.

× **Teatro Carignano.** — Emanuele Filiberto ricupera i suoi Stati e impalma una sposa la gentile Margherita di Valois, sorella del re di Francia, Enrico II. Questo fu il momento storico scelto da Ulisse Barbieri per darci un *Emanuele Filiberto*, dramma in versi, in quattro atti e un prologo.

L'amore e la donna, che in ogni dramma vegliano una parte primaria, sono rappresentati in Sicilia, figlia d'un conte fedele del Duca di Savoia, la quale, benchè amante ricambiata, cede alla costoro e ragion di Stato, e si pur-

...teri, d'ova di pernici, di teste di pappagalli, fagiani e pavoni, e le barbe di triglie tenevano il posto delle mance insolite. Fra i pesci la storione, il ragno, il muscllo, la lampreda, la triglia, lo scaro, ed altri ebbero alternativamente il loro regno di gloria, sempre caratteristico per speciali stravaganze e follie. L'antica gloria e grandezza romana descrisse in sue parabole fra la massima sobrietà e l'esagerata, incredibile lussuria dei cenni.

La gola, il sesso, l'ozioso piume
Hanno del mondo ogni virtù sbandita.

∴

Sebbene notevolissimo il culto dei Romani per Igea, dea della salute, non ne conoscevano però ancora le leggi per la notte troppo buia di tutte quante le scienze naturali. Ma dal momento che l'igiene è diventata scienza, come tale deve essere l'obbiettivo dello studio e dell'insegnamento, per farsi contemporaneamente conservatrice, rigeneratrice e progressiva. L'uomo, per essere civile nel vero senso della parola, deve assolutamente conoscere le leggi fondamentali che regolano il meccanismo della sua vita, e mostrarsi ad esse rispettoso, se desidera vivere lungamente.

La funzione primissima di qualsiasi essere animato è la nutrizione; qualsiasi manifestazione della vita è seguita da una perdita di materia, che importa l'urgente bisogno di riparazione per mezzo dell'alimentazione; la vita altro non è che un movimento rapido e continuo di entrata e di sortita, un continuo scambio di materiali. Il movimento continua anche quando la riparazione manca, ma a spese dei solidi o dei liquidi, con la loro immediata alterazione. Il ventricolo è contemporaneamente mugnaio e mulino del corpo; riceve, elabora, trasmette qual che gli si dà. L'uomo che si prenda la scienza della vita deve sapere come bisogna vivere, e perchè bisogna vivere; e regolare in conseguenza la nutrizione del suo corpo sul principio: *Si mangia per vivere, e non si vive per mangiare.*

∴

La differenze di sesso, d'età, di temperamento, di stagione, di clima, di lavoro rendono impossibile una regola generale sulla giornaliera necessaria quantità di materie alimentare. In termini generali l'istessa natura dimostra che non si debbono oltrepassare i limiti delle esigenze della fame, della sete, dell'appetito; ciò che non impedisce di essere qualche volta ragionevolmente allegri e matti.

Secondo i calcoli della scienza, le perdite giornaliere per mezzo dell'aria espirata, del sudore, delle materie escrementizie, richiederebbero una riparazione media di 900 grammi di carbonio con 20 di azoto, equivalenti a 150 grammi di carne, di 700 grammi di materie fecolenta secca, in tutto 900 grammi di alimenti secchi, ai quali bisogna aggiungere 350 grammi di liquidi. Si può valutare il consumo di un adulto sano tra i 350 e 500 chilogrammi di alimenti secchi per anno.

Ogni sostanza per essere alimentare o nutritiva dev'essere assimilabile, cioè suscettibile di essere convertita in parte sostanziale del sangue, dal quale gli organi ed i tessuti prendono ad imprestito gli elementi della loro continua riparazione. La più semplice ed elementare classificazione chimica delle sostanze alimentari comprende: gli elementi inorganici, come l'acqua ed i sali, — gli elementi organici non azotati, come il grasso, la fecola, la gomma, gli zuccheri, — gli elementi azotati o plastici, come la carne, il sangue, la fibrina, la caseina, l'albumina animale e vegetale. La fibrina è la base della carne, della robustezza, dei globuli rossi del sangue, della generale prosperità organica. Un laconico trattato d'igiene alimentare è il proverbio: Carne fa carne, pane fa sangue, pesce fa vesce, erba fa m....

∴

L'arte culinaria trova il modo di accrescere le proprietà nutritive della massima parte dei commestibili, di renderli sempre più gradevoli al palato; ma con le raffinatezze della cucina aumentano pure i pericoli morali e materiali della vita. Gli alimenti troppo calefacienti ed eccitanti scombussolano non solo il ventricolo, ma eziandio la mente ed il cuore, provocano la libidine eccitando un finto appetito, impediscono il discernimento della discreta sufficienza ed il libero arbitrio della volontà ragionata. Son pur grandi i piaceri della tavola per chi ne sfrutterli; ma l'eccesso, togliendo poi il solletico dell'appetito, gradatamente li smorza, e priva del loro godimento. Bisogna saper godere a tempo, ed il più lungamente che si può. L'abuso delle droghe, delle salse raffinate, le inarrivabili manipolazioni dei più celebri cuochi hanno la volontà dell'ambrosia nel tempio della golosità, la proprietà del vetriolo nell'antro del ventricolo; là solleticano, qui ammazzano.

Con il soccorso delle sostanze alimentari stimolanti, si può certamente qualche volta eccitare o provocare il ventricolo a funzioni più attive per pressanti motivi di riparazione; ma l'imprudente frequenza di tale violenza alle leggi della natura impedisce inevitabilmente la regolare digestione di una parte degli alimenti trangugiati, i quali, per l'influenza del calore e del moto costrittivo, quando non ristagnano, passano oltre, protestando, rovinando e rovinando:

« In questi giorni arriverà una depressione importante di energia sulle coste anglo-norvegesi. Venti a nord-ovest; neve a nord. »

∴

Invito. — Si pregano i signori membri del Comitato per una corona marmorea a Cavour, a volersi trovare in casa del sottoscritto la sera del 21 corr., ore 8 1/2, per ricevere varie comunicazioni.

L. Calandrelli.

∴

Macellamento di suini. — Ieri l'altro, venerdì 19 corrente, si macellarono 120 maiali. Per 112 i rispettivi proprietari chiesero ed ottennero lo spaccamento e visita nelle loro botteghe.

I bravi medici-veterinari dell'Ammazzatoio delegati a tale visita, operarono sequestri numero 61 (sessant'uno).

Tra i sequestri eseguiti giova notare quello di un intero maiale affetto da grandine o panicatura.

La *grandine* o *panicatura* è malattia costituita da una infinità di piccoli vermi simili a granelli di riso sparsi nel tessuto cellulare del maiale, malattia che rende le carni non atte a conservarsi, e sovente insalubri.

Ma il peggio sta in ciò, che questi piccoli vermi, penetrando vivi nel corpo dell'uomo, si trasformano in enormi vermi *solitarii*, suscettivi di compromettere seriamente la salute e talora la vita dell'individuo.

Dobbiamo aggiungere, e onor del vero, che molto merito e molta parte d'applausi furano dovuti agli attori.

La Pia Maggi-Marchi (*Stella*), il Maggi (*Emanuele Filiberto*), il Novelli (*Schiantaferro, fedele del Duca*) hanno recitato con tutto l'impegno, così da essere chiamati più volte al proscenio e da meritare la riconoscenza dell'autore.

× **Teatro Rossini.** — Checchè si dica in contrario, la commedia piemontese è ancora gustata dai Torinesi: prova ne sia che il teatro Rossini, nel quale agisce la Compagnia Toselli, era ieri sera discretamente affollato e frequenti scattavano gli applausi.

L'Cotel, di Luigi Pietracqua, è forse una delle migliori commedie che conti il repertorio del teatro piemontese; non è di data troppo recente, ma piace sempre e piacque anche iersera.

L'artista G. Salussoglia, che la sceglie a sua serata, disimpegnò egregiamente la sua parte di protagonista, interpretando quasi sempre bene il carattere violento dell'operaio *Lorenzo*, ed ebbe momenti felicissimi. Il Marchisio, nel fare la parte dell'operaio moralista; la Bartolini e la Salvi, quella di ragazze discole; il simpatico Gemelli, quella di brisco incorreggibile, si mostrarono tutti buoni artisti. Papà Toselli è sempre papà Toselli, e gli altri fecero tutti del loro meglio, e ci furono applausi per tutti.

La farsa *Dai gai s'un giouch*, specialmente sostenuta dai bravi Vasse e Mitone, fece ridere non poco.

L'Cotel si replica questa sera, e noi auguriamo alla Compagnia nuovi applausi e colma la cassetta.

× *Spettacoli d'oggi:*

Carignano, ore 8. — (ultima S) — *La lusinghiera — Chi non prova non crede* — Serata di gala pel compleanno di S. M. la Regina.

Vittorio, o. 8. — *Ruy Blas*, opera — *Sara l'Odalisca*, ballo.

Serata di gala pel compleanno di S. M. la Regina.

Gerbino, o. 8. — *Un assorcio da Goldoni a Feltre — Il Cantico dei Cantici — Mio marito è alla Camera.*

Alfieri, o. 8. — *Il mondo della noia — Le disgrazie d'un suonatore di corno.*

Rossini, o. 8. — *L'Cotel — Dai gai s'un giouch.*

Balbo, o. 8. — Rappresentazione della Compagnia italo-americana, coi fratelli Girarda.

Nazionale, o. 8. — *Madama Reale.*

D'Angennes, o. 8. — Il vecchio caporale.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Milan-Milan — Giovanni Giavedì e il fuoco n. 45.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Skating Rink del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 20 novembre.

Compleanno della Regina. — Oggi si festeggia il compleanno della Regina Maria Margherita Teresa Giovanna principessa di Savoia, nata, come si sa, il 20 novembre 1851.

A Roma la Regina riceverà gli omaggi dei dignitari di Corte e dello Stato.

Questa sera tutti gli edifizi pubblici saranno illuminati.

Personale della Questura. — Vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale della Questura:

Rho Secondo, applicato al gabinetto del questore, destinato capo-ufficio a Pinerolo.

Bioletto Maurizio, vice-ispettore, fu incaricato di reggere la sezione Monviso.

L'avv. Garaccioni Luigi, capo del gabinetto del questore Mazzi, ebbe una domanda fu destinato ad esercitare le funzioni d'ispettore alla sezione borgo Po.

Depressione atmosferica. — L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York, ...ha la seguente comunicazione telegrafica in data 19:

Tutto si somma e si sottrae nella vita: alcuni peccati si pagano subito, altri più tardi. (Mantegazza).

∴

La maggior rivendita dei sacerdoti e sacerdotesse del tempio culinario è serbata per la dea Gola, alla quale sacrificano il ventricolo sull'ara della moda, della propria ripromanza e del proprio tornaconto. Uno dei grandi errori della cucina moderna si è l'abitudine di sciogliere e concentrare la sostanza nutritiva sotto forma di zuppe e di gelatine, con la persuasione di consumare l'essenza della nutrizione, risparmiando denti e ventricolo. Tutto quanto arriva al ventricolo senza passare per la dogana dei denti, è un contrabbando, permesso solo alla vecchiaia. La miglior digestione sarà sempre la precedula dalla masticazione.

Le sostanze grasse sono sempre di più difficile digestione, perchè il calore intorno le converte facilmente in olio galleggiante alla superficie degli alimenti in attesa di essere elaborati e spediti dal ventricolo, e che poi si scioglie in tanti globuli pieni di impurità, e disturbatori importuni di ogni cosa.

La proprietà nutritiva di un alimento e l'attitudine ad essere digerito sta in ragione diretta della sua semplicità di cottura e di preparazione, della sua trituraziono per mezzo dei denti, onde la formata del ventricolo sia ridotta allo stretto tempo necessario per la reazione ed assimilazione. Fra le orgie smisurate di tre o quattro giorni degli antichi Romani e le non meno smisurate di una notte degli odierni spaloni, ...vi ha poi grande differenza. Probabilmente i colossali ventricoli di quelli resistevano di più perchè condivisi da formidabile dentiera, mentre i cenni di questi non resistono alla precipitosa e febbrile in-

---

Teresa n. Bussi, id. 47, di Mirabello, fruttivendola — Peroda Carlo, id. 46, di Moncalieri — Pavia Giacobbe, id. 76, di Casale Monferrato, proprietario — Marchino Teresa, id. 46, di Ciriè, operaia — Guglielmone Vincenza, id. 18, di Torino, cartiera — Losana Batista, id. 24, di Marcello Pinerolo, falegname — Mauro Alessandro, id. 47, di Saluzzo, cocchiere — Franza Domenica n. Carezzano, id. 27, di Cervere, contadina — Pogliani Angelo, id. 60, di Milano, commesso — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 6, *non resid. in questo comune* 3.

Osservatorio Astronomico di Torino, 19 novembre 1881.

Altezza sopra il livello del mare in metri.	Ore	Temp. centigrada all'esterno	Temp. centigrada all'interno	Tensione del vapore in millimetri.	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
5 a.							
9 a. 717,7	+ 4,9	4,9	77	SO d.		sereno
1 Mez.							
3 p. 718,2	+ 9,7	6 5	48	NE d.		sereno
9 p.							
9 p. 720,9	+ 3 5	5 6	93	NE d.		sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 4,2
in gradi centesimali Massima + 12,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 21 novembre — Nascere del *Sole* 7,26 Passaggio al meridiano 0,5 Tramonto 4,44. Nascere della Luna 7,42 matt. Passaggio al merid. 11,58 matt. Tramonto 4,31 sera. Giorno della Luna 20.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 19 novembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro salito intorno 15 mm. Germania, Polonia, intorno 10 Italia superiore.

Nuovo anticiclone centro Europa, pressione minima 750 Russia settentrionale.

Italia barometro variabile 774 a 782 nord ed est-est.

Pomeriggio ieri notte venti settentrionali forti eccettochè Italia superiore.

Pioggie abbastanza forte bassa Italia.

Neve alcuni punti medio basso Appennino.

Stamane cielo nuvoloso sud, quasi sereno altrove, venti forzosimi forti intorno greco medio basso Adriatico, intorno nord Sicilia, freschi deboli 1° quadrante altrove.

Temperatura generalmente abbassata.

Mare quasi calmo alto Adriatico, Tirreno, molto agitato altrove.

Continuano venti 4° quadrante forti al sud.

Tempo ...ristabilito.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 17 novembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Reparanda	2.0	»	Lione	12.4	2.0
Stockolma	10.0	3.0	Nizza	17.0	6.8
Christianstadt	7.0	—2.0	Madrid	14.6	0.4
Copenaghen	9.0	6.0	Lisbona	18.6	10.0
Valenza	13.9	7.2	Trieste	12.0	6.0
Yarmouth	13.0	7.2	Torino	11.2	2.6
Bruxelles	9.3	8.5	Moncalieri	10.0	—1.6
Amburgo	10.0	7.0	Firenze	13.0	4.0
Cassel	12.0	6.0	Roma	16.4	2.6
Breslavia	11.0	4.0	Napoli	15.7	9.0
Cracovia	10.0	1.0	Cagliari	20.0	9.0
Arcangel	5.0	2.0	Palermo	18.5	8.7
Vienna	8.0	0.0	Catania[illegible]	16.0	9.0
Berna	5.0	—0.6	Algeri	»	»
Parigi	10.3	6.5	Tunisi	»	»
Bordeaux	9.0	2.0	Biskra	21.0	13.0

Temperatura della Russia:

Arkangel —0.6, Pietroburgo +4.4, Mosca +2.4, Gleaborg +1.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 20 novembre.

Una rivendicazione dell'on. Cairoli.

Non senza grande stupore, ma con vera compiacenza stamane abbiamo letto nel *Risorgimento* un articoletto, non lungo, ma abbastanza eloquente. Esso ha per titolo: *Un po' di luce a proposito del bilancio degli esteri*, ed è scritto nei seguenti termini:

« Fra pochi giorni la discussione del bilancio del Ministero degli esteri porgerà occasione a qualche rivelazione o almeno a qualche schiarimento divenuto necessario in tanta incertezza, e diremo anche inquietudine. Noi speriamo che qualcuno dei nostri amici vorrà provocare una seria ed ampia discussione a proposito di avvenimenti che tanto ci interessano.

« In Francia abbiamo un Ministero Gambetta, e non per questo dobbiamo insegnare che da quel paese ci possano venire dimostrazioni di amicizia più calde che pel passato. E noi desideriamo sapere in qual modo si comportò col Gambetta Cairoli il difensore del trattato del Bardo, col quale trasse il Gambetta provocò la caduta di Ferry e fece elevare se stesso al potere.

« Nostre informazioni, che crediamo attendibili, ci pongono in grado di meglio apprezzare l'attitudine tenuta nella questione tunisina dall'on. Cairoli; attitudine

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Alimentazione ed arte culinaria

Cleopatra, sfidando le splendide e sontuose cene di Antonio, scommise che ne avrebbe imbandito una del valore di duecento cinquanta mila scudi; e guadagnò la scommessa brindando ed avvalendo un liquido nel quale aveva sciolta una delle perle che le pendevano dagli orecchi. L'arte culinaria raffinata, voltata e rivoltata in tutti i sensi, più non bastava a pascere la boria e vanità di lussuriare e prodigalizzare, e le perle sciolte nei calici di Murra venivano in pochi sorsi tracannate, anco trascinando opulenti patrimoni. La fantastica delicatezza e golosità dei ghiotti rendeva cari e preziosi gli stessi cibi dozzinali. Apicio inaffiava la lattuga col latte; faceva morire le triglie nel garo — salsa carissima proveniente dalla Spagna; — nutriva e pasceva a sazietà i porci di certi fichi importati dalla Soria, e così ingrassati li soffocava con straboccheyole quantità di vino melato. Le folli gare dei ghiotti suggerivano le più comiche e stravaganti maniere d'ingrassare i gallinacci, i piccioni, la selvaggina; tiravano i pavoni da Samo, i capretti dalla Dalmazia, i pesci dal Mar Nero, dallo stretto di Gibilterra; inventavano il cinghiale troiano ripieno di tordi, tordi ed ostriche, od altre simili squisitezze, per somiglianza del troiano ripieno di bravi e valenti soldati. Le mense erano coperte d'enormi piatti di cuscinetti di triglie, di cervelli di tordi e di fenicot-

...dalla vita deve sapere come bisogna vivere, e perchè bisogna vivere; e regolare in conseguenza la nutrizione del suo corpo sul principio: *Si mangia per vivere, e non si vive per mangiare.*

∴

La differenze di sesso, d'età, di temperamento, di stagione, di clima, di lavoro rendono impossibile una regola generale sulla giornaliera necessaria quantità di materie alimentare. In termini generali l'istessa natura dimostra che non si debbono oltrepassare i limiti delle esigenze della fame, della sete, dell'appetito; ciò che non impedisce di essere qualche volta ragionevolmente allegri e matti.

Secondo i calcoli della scienza, le perdite giornaliere per mezzo dell'aria espirata, del sudore, delle materie escrementizie, richiederebbero una riparazione media di 900 grammi di carbonio con 20 di azoto, equivalenti a 150 grammi di carne, di 700 grammi di materie fecolenta secca, in tutto 900 grammi di alimenti secchi, ai quali bisogna aggiungere 350 grammi di liquidi. Si può valutare il consumo di un adulto sano tra i 350 e 500 chilogrammi di alimenti secchi per anno.

Ogni sostanza per essere alimentare o nutritiva dev'essere assimilabile, cioè suscettibile di essere convertita in parte sostanziale del sangue, dal quale gli organi ed i tessuti prendono ad imprestito gli elementi della loro continua riparazione. La più semplice ed elementare classificazione chimica delle sostanze alimentari comprende: gli elementi inorganici, come l'acqua ed i sali, — gli elementi organici non azotati, come il grasso, la fecola, la gomma, gli zuccheri, — gli elementi azotati o plastici, come la carne, il sangue, la fibrina, la caseina, l'albumina animale e vegetale. La fibrina è la base della carne, della robustezza, dei globuli rossi del sangue, della generale prosperità organica. Un laconico trattato d'igiene alimentare è il proverbio: Carne fa carne, pane fa sangue, pesce fa vesce, erba fa m....

∴

L'arte culinaria trova il modo di accrescere le proprietà nutritive della massima parte dei commestibili, di renderli sempre più gradevoli al palato; ma con le raffinatezze della cucina aumentano pure i pericoli morali e materiali della vita. Gli alimenti troppo calefacienti ed eccitanti scombussolano non solo il ventricolo, ma eziandio la mente ed il cuore, provocano la libidine eccitando un finto appetito, impediscono il discernimento della discreta sufficienza ed il libero arbitrio della volontà ragionata. Son pur grandi i piaceri della tavola per chi ne sfrutterli; ma l'eccesso, togliendo poi il solletico dell'appetito, gradatamente li smorza, e priva del loro godimento. Bisogna saper godere a tempo, ed il più lungamente che si può. L'abuso delle droghe, delle salse raffinate, le inarrivabili manipolazioni dei più celebri cuochi hanno la volontà dell'ambrosia nel tempio della golosità, la proprietà del vetriolo nell'antro del ventricolo; là solleticano, qui ammazzano.

Con il soccorso delle sostanze alimentari stimolanti, si può certamente qualche volta eccitare o provocare il ventricolo a funzioni più attive per pressanti motivi di riparazione; ma l'imprudente frequenza di tale violenza alle leggi della natura impedisce inevitabilmente la regolare digestione di una parte degli alimenti trangugiati, i quali, per l'influenza del calore e del moto costrittivo, quando non ristagnano, passano oltre, protestando, rovinando e rovinando:

Tutto si somma e si sottrae nella vita: alcuni peccati si pagano subito, altri più tardi. (Mantegazza).

∴

La maggior rivendita dei sacerdoti e sacerdotesse del tempio culinario è serbata per la dea Gola, alla quale sacrificano il ventricolo sull'ara della moda, della propria ripromanza e del proprio tornaconto. Uno dei grandi errori della cucina moderna si è l'abitudine di sciogliere e concentrare la sostanza nutritiva sotto forma di zuppe e di gelatine, con la persuasione di consumare l'essenza della nutrizione, risparmiando denti e ventricolo. Tutto quanto arriva al ventricolo senza passare per la dogana dei denti, è un contrabbando, permesso solo alla vecchiaia. La miglior digestione sarà sempre la precedula dalla masticazione.

Le sostanze grasse sono sempre di più difficile digestione, perchè il calore intorno le converte facilmente in olio galleggiante alla superficie degli alimenti in attesa di essere elaborati e spediti dal ventricolo, e che poi si scioglie in tanti globuli pieni di impurità, e disturbatori importuni di ogni cosa.

La proprietà nutritiva di un alimento e l'attitudine ad essere digerito sta in ragione diretta della sua semplicità di cottura e di preparazione, della sua trituraziono per mezzo dei denti, onde la formata del ventricolo sia ridotta allo stretto tempo necessario per la reazione ed assimilazione. Fra le orgie smisurate di tre o quattro giorni degli antichi Romani e le non meno smisurate di una notte degli odierni spaloni, vi ha poi grande differenza. Probabilmente i colossali ventricoli di quelli resistevano di più perchè condivisi da formidabile dentiera, mentre i cenni di questi non resistono alla precipitosa e febbrile in-

---

...versione di stercogenee sostanze avvolleta a grande velocità. *Tout le monde mange, l'homme d'esprit seul sait manger.*

∴

L'alimentazione esercita una grandissima influenza sulla salute, sulla prosperità morale e materiale dei popoli. Nei funerali decide della crescenza, della perfezione organica; negli adulti regola il mantenimento delle forze vive dell'economia animale, la potenza delle facoltà intellettuali, l'attitudine a contrarre malattie. Il continuo e considerevole consumo di potenza muscolare richiede un proporzionato consumo di carne.

L'indiano, dalla tribù che si nutriscono esclusivamente di vegetali, è sempre un debole e gracile fanciullo, senza morale e energia. Il Lazzarone napoletano, che con mirabile velocità si sdraia sul molo, contento de' suoi eterni maccheroni, è distante da proverbiale pigrizia e codardia

« che crediamo dovesse riuscire ferma, e « quale si avesse da aspettare dal capo di « una famiglia caduta per la patria sui « campi di battaglia. *Come, ma chi, con quali mezzi* si siano attraversati quei dignitosi propositi è quel che brameremmo sapere. L'uomo saveri con l'on. Cairoli ritenendo ch'ei si fosse lasciato sopraffare da un'eccessiva ingenuità; ma se non esatte le informazioni che ci si danno, egli sarebbe caduto vittima di raggiri di un qualche suo collega. Per ora non vogliamo dire di più.

« È ormai tempo cessino le ingiuste accuse contro gli intendimenti leali ed onesti dell'on. Cairoli, è tempo che il Paese sappia che cosa significavano le parole di lui: *condannatemi, ma non discutetemi*; e le sime di una lettera pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* e da noi riprodotte, che accennavano ad *implacabili ambizioni*. »

Le pubblicazione di questo articolato ci ha veramente colmati — replichiamo le parole — di stupore e di compiacenza.

E suscitato lo stupore nacque in noi dall'improvviso mutamento del foglio moderato a riguardo dell'on. Cairoli.

Se vi fu giornale in questi ultimi anni che preventivamente, per partito preso, non volesse mai riconoscere merito o valore politico di sorta nell'on. Cairoli, fu certamente, fra parecchi fogli di Destra, quel giornale stesso che oggi gli riconosce un'« attitudine ferma e quale si aveva da aspettare dal capo di una famiglia caduta per la patria sui campi di battaglia; » fu quel giornale che oggi esclama: « è ormai tempo cessino le ingiuste accuse contro gli intendimenti leali ed onesti dell'on. Cairoli. »

Come spiegare questo mutamento di giudizi così repentino e così radicale? Lasciamo agli abituati della politica il congetturare forse un nuovo riavvicinamento fra Sella e Cairoli, l'immaginare e dedurre da queste parole nuovi connubi o nuove carezze all'onorevole di Belgirate. Lasciamo al *Risorgimento*, egli che fino a ieri era il più accanito e postumo avversario del Cairoli, il rispondere a coloro che questo improvviso mutamento possono giudicare non solo come tipo di voltabandismo e di opportunismo, ma addirittura come salto di acrobata.

Noi invece leggendo queste parole non possiamo a meno di provare una certa compiacenza: quella compiacenza di chi vede finalmente riconosciuta anche dagli avversari la giustizia della sua condotta e il valore di un uomo che in mezzo a tanti oppositori e detrattori noi abbiamo avuto la soddisfazione di difendere con tutta la nostra forza nel maggio e giugno scorsi.

Il foglio moderato può addurre a sua scusa che solamente oggi esso abbia le attendibili informazioni accennate nel suo articolo.

Ma noi potremmo rispondere che in questo caso non si scagliano censure ed accuse, come ha fatto lui, quando non si conosce la questione, e che è cattiva tattica di partito combattere gli avversari senza ragione e senza fondamento.

Del resto l'articolo del *Risorgimento* è non solo un atto di resipiscenza, ma, per quanto pare, vuol essere eziandio una lodevole confessione con ammenda. E la morale dice che chi oggi confessa il suo fallo mostra soltanto di essere più saggio di ieri.

Il foglio moderato non solo confessa tacitamente il suo errore, ma ne fa implicita ammenda; perchè la rivincita che oggi ottiene il Cairoli in quelle parole non può essere se non una condanna della condotta passata del *Risorgimento* a riguardo di lui, anzi pertanto una condanna del precedente tentativo del Sella, il quale appunto conoscendo e abbattendo e il Cairoli e sulle rovine di lui voleva costruire il suo Gabinetto di coalizione.

Ma il tempo è galantuomo, e il *Risorgimento* si fa lodevole allievo del tempo.

Noi glie ne facciamo le nostre congratulazioni.

Di una candidatura all'Ambasciata di Francia.

Riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo, se non altro, a titolo di informazione interessante in questo momento:

Firenze, 18 novembre.

(GIOTTO GIOTTI) — Nel mandare una corrispondenza da Firenze dovrei forse parlare del trasferimento del mercato delle vettovaglie dal centro della città al nuovo locale progettato dal compianto prof. Mengoni di Milano, o dei progetti che si dicono presentati al Municipio da alcuni intraprenditori per il riordinamento del centro; ma, siccome questi fatti tutti locali poco interessano ai nostri lettori, permettetemi di raccogliere le voci che corrono sul conto del sig. senatore Alfieri, di cui in questi giorni si è molto occupata la stampa per le offerte che dicesi abbiagli fatto il Ministero.

Prima di tutto si commenta assai che per la quarta volta si ponga avanti il suo nome per l'Ambasciata di Parigi, e, senza entrare nelle qualità personali di quel distinto uomo politico, si capisce che conforterebbero la sua scelta le memorie del nonno che fu per 12 anni ambasciatore a Parigi e fu principale negoziatore della riconciliazione del re Carlo Felice con il principe Carlo Alberto di Savoia-Carignano, non che le relazioni personali del padre suo, S. E. il marchese Cesare, con tutti gli uomini più eminenti ai tempi di Luigi Filippo, relazioni da lui rinfrescate e coltivate nelle frequenti gite in Francia dal 1850 al 1864.

Ma oltre queste relazioni di famiglia, che certo gioverebbero al marchese Alfieri se a quell'alto ufficio fosse nominato, certo avvantaggerebbero assaissimo la sua missione le molte relazioni personali che ha avute e conserva cogli uomini più liberali che abbe l'Impero, come il Morny e lo stesso Napoleone III, nonchè coi fondatori dell'attuale regime repubblicano, cioè il Thiers, il Rémusat, il Simon, il Laboulaye, il Bordeaux, ecc. Le grandi simpatie da lui manifestate sempre per il popolo francese, e più specialmente nel 1870, accrescerebbero la di lui autorità, e certo a questa non nuocerebbe la perfetta armonia delle sue idee sulla democrazia moderna colle istituzioni colle quali di presente la Francia è governata.

La prima volta che si parlò di nominare il marchese Carlo Alfieri ambasciatore a Parigi fu durante l'amministrazione della Destra, quando cioè si voleva dare altra destinazione al ministro Nigra a causa degli avvenuti cambiamenti in quel Governo. Allora tale nomina, che dal resto era appoggiata dallo stesso Nigra, compagno di studi e amicissimo del marchese Alfieri, fu esclusa al Quirinale, poichè l'illustre senatore era avversato nelle intime retrocamere del Palazzo. Dopo quel tempo re Vittorio Emanuele, meglio istruito sul conto del marchese Alfieri, domandò a lui esplicite dichiarazioni e lui collo stendergli lealmente la mano, riconoscendo come fossero erronee le ricevute informazioni; ma ormai non era più il caso di pensare all'Ambasciata.

Appena assunto il Governo della Sinistra, si parlò di nuovo di conferire al marchese Alfieri l'Ambasciata di Parigi, volendosi rimuovere di là il Nigra. Certo, a quanto dicesi, il compianto ministro Malegari l'avrebbe prescelto, se considerazioni di gran delicatezza non avessero suggerito, e quasi imposta, la nomina del generale Cialdini, il quale, inoltre, era col Farini uno dei candidati preferiti dal Gambetta, che sospettava il marchese Alfieri molto stretto amico del signor Giulio Simon, con cui in quel tempo era in rivalità.

Allorquando nel 1879 avvennero le clamorose dimissioni del generale Cialdini, voglisi che il conte Maffei, allora segretario generale agli esteri, propugnasse la nomina del senatore Alfieri al vacante posto di ambasciatore, sapendo, per particolari informazioni, che non potendo ritornarvi il Cialdini e non volendovi andare il Farini, il marchese Alfieri era molto benviso al Governo francese d'allora ed era la persona più gradita al Gambetta. Ma avvenuta la riconciliazione tra il Cairoli e il Depretis, questi, che entrò nel Gabinetto con influenza preponderante, fu fermo, non senza validi argomenti, a voler rimandare a Parigi il generale Cialdini, e non valsero a dissuaderlo neanche le pratiche condotte allora in Roma da un notissimo confidente del Gambetta, che, insieme ad altri negozianti, patrocinava l'invio del marchese Alfieri o, dicono, subordinatamente quello del deputato De Renzis.

Adesso poi che il generale Cialdini dopo pochi mesi ha presentato di nuovo le sue dimissioni, corre voce che il ministro Bertì, presso il quale si può dire che il marchese Alfieri sia ciò che fu il Gustavo di Buenmesnil per il Tocqueville, e che vorrebbe averlo per compagno nel Governo, come lo ebbe commilitone nelle lotte politiche dal 1852 in poi, ha proposto il marchese Alfieri o per l'Ambasciata di Parigi o per la Prefettura di Napoli.

Di questa pretesa offerta ministeriali ci dicono non sussista che quella della Prefettura di Napoli che il marchese Alfieri declinava, non reputandosi l'uomo adatto per quel posto nei momenti attuali. Quanto all'altra abbiam luogo di credere che non venisse fatta.

Le molte dicerie, non tutte giuste e non tutte benevole, sollevate in questi giorni dalle suddette voci, pare abbiano impegnato l'illustre senatore ad affrettare, sotto forma di pubblica lettura, in un'adunanza non politica, la pubblicazione alla quale lavora alacremente da molto tempo sulla riforma del Senato e la presente situazione politica.

In questa lettura è da aspettarsi che, se vi sarà qualche allusione alle presenti condizioni parlamentari, — e vi sarà di sicuro — essa sarà in piena armonia colle idee del ministro Bertì, molto favorevole al Depretis, piuttosto inclinate alla conciliazione col Minghetti, in aperto dissenso col discorso del Crispi e contrario al Sella, del quale il marchese Alfieri è antico avversario politico, per quanto sia con lui in ottime relazioni di società.

Il discorso del senatore Alfieri, aspettato con qualche ansietà, sarà si spera dettato con quelle forme letterarie e un poco accademiche che egli usa in tutti i suoi discorsi alla Società d'educazione liberale e che potrebbero ormai formare una discreta raccolta non priva di originalità e d'interesse.

Il traforo del Colle di Tenda.

(Nostro telegramma particolare).

Cuneo, 20, ore 9,40 ant.

Stanotte fu esplosa nella galleria del Colle di Tenda l'ultima mina che mandò in ischeggie il sottile diaframma che ancora divideva gli operai dell'una e dell'altra parte.

Il perforamento riescì a meraviglia, non essendosi verificata la menoma deviazione nelle misure; gl'ingegneri e gli addetti che vi assistevano mostrarono piena soddisfazione.

Ancora pochi colpi di piccone e la galleria avrà la sezione stabilita dal progetto.

Il traforo del Colle di Tenda, l'opera più ragguardevole intrapresa nella provincia di Cuneo, quinto fra i valichi alpini aperti, ha oggi avuto il suo compimento. L'ingegnere cav. Delfino, di Cuneo, che ne studiò il disegno e ne diresse i lavori, è festosamente acclamato dai tecnici, dalle amministrazioni e dalle popolazioni.

Noi sappiamo che oggi stesso gl'impiegati del Genio civile di Cuneo presenteranno al loro egregio e benemerito Capo, l'ingegnere cav. Delfino, il seguente indirizzo:

« Al cavaliere
Giovanni Delfino
ingegnere-capo del Genio civile
il personale
dell'Ufficio tecnico governativo di Cuneo
nel giorno in cui fa compiuto
il traforo del Colle di Tenda.

« Signore,

« Il traforo del Colle di Tenda, l'opera tecnica più ragguardevole intrapresa in questa provincia, studiata sotto la Vostra guida e da Voi diretta coll'ingegno ed il sapere che Vi distinguono, ha oggi raggiunto lo stadio più importante della sua costruzione. Oggi attraverso la montagna, vincendo un altro gigante delle Alpi, Voi avete stretta la mano ai nostri colleghi che Vi coadiuvarono nella grande impresa.

« Testimoni, memori ed edotti dei Vostri studi, delle Vostre fatiche, degli ostacoli che avete saputo sormontare e vincere, dei dispiaceri che avete sofferto, oggi noi ci rallegriamo dello splendido successo che Voi riportaste e del beneficio che ne ridonderà a questa parte d'Italia, ed applaudiamo a Voi ed ai Vostri collaboratori in tanto lavoro. E quest'opera grandiosa, compiuta con mezzi certo non adeguati alla sua importanza e fra grandi peripezie, sia di ammaestramento a noi che queste vittorie dell'ingegno sulla natura e sugli uomini solo si possono ottenere col genio, lo studio e la tenacità dei propositi, coadiuvati dall'equità ed amorevolezza dei modi.

« Ricevendo il premio delle Vostre fatiche, fra le consolazioni che provate e le felicitazioni che Vi accompagnano in questo giorno, accogliete l'attestato di stima e di affetto che Vi presentiamo.

« Cuneo, novembre 1881. »

(*Seguono le firme*).

E adesso alcuni ragguagli sopra questa galleria: noi li togliamo da una lunga e importante lettera pubblicata nel N. 231 del 22 agosto p. p. nella stessa nostra *Gazzetta Piemontese*, corrispondenza esattissima, che ebbe l'onore di essere riprodotta in parecchi dei più stimati giornali tecnici, e alla quale rimandiamo i lettori che oggi ne volessero sapere di più.

Ecco i principali ragguagli:

« La lunghezza della galleria fra i due imbocchi è di metri 3173,36, essa è inclinata verso i due imbocchi medesimi per il necessario scolo delle acque; verso nord ha una pendenza del 0,20 per cento metri m. 1398,80, e verso sud una pendenza del 2,50 per cento estesa m. 1774,75. Le altezze sul livello del mare sono all'imbocco nord m. 1510,97, al centro m. 1322,70, ed all'imbocco sud m. 1278,59. Nel primo periodo sovra citato si aperse della galleria per m. 400 a nord e 500 a sud. Nel secondo 1415 a nord ed 876 a sud, e nel terzo 1650 a nord e 1503 a sud. Restano attualmente a perforarsi 180 metri, e la costruzione definitiva della galleria trovasi ognora indietro di 30 metri per parte dal punto di avanzamento.....

« Veramente interessante è vedere il modo di eseguimento di questi lavori, l'ordine e la disciplina che regnano in tutti i gradi, l'interessamento col quale ognuno attende al proprio dovere. Anima di quest'opera importante esso l'ingegnere-capo del Genio civile cav. Giovanni Delfino ed il direttore locale dei lavori cav. G. B. Ganesio.

« Essi possono veramente chiamarsi i padri di questo monumento della costanza e dell'energia, come con rispetto ed affetto di figli sono stimati da tutto il personale addetto ai lavori. Certamente rimarchevole poi è il servizio che prestano gli aiutanti Decaroli e Giordano...

* * *

« Coll'apertura di questa galleria, lunga, come abbiamo veduto, poco più di tre chilometri, oltre ad evitare serii e numerosi pericoli, si avrà il vantaggio di abbreviare il tragitto di 11 chilometri nientemeno, vale a dire press'a poco la metà distanza fra Cuneo e Mondovì, e precisamente nel tratto più faticoso, vantaggio considerevole e che sarà tanto più sentito quando sia ultimata la strada per Ventimiglia e quella per Triora e Taggia. La differenza di elevazione sarà di m. 350, ossia 50 metri di più di quella che esiste fra il mare e la stazione ferroviaria di Cuneo, fra lo sbocco del Po presso Venasca ed il corso del torrente Grana presso la detta stazione...

« Allorquando fu posta in discussione al Senato la legge che approvava la costruzione di questa galleria, il generale Menabrea si levò a suo campione e con argomenti degni di sì distinto stratego e scienziato vinse una battaglia parlamentare non un'insigne vittoria.

« Prima di terminare questo cenno intorno all'opera più importante eseguita in questa provincia nel periodo di molti anni, mi sia lecito rivolgere una parola di saccomio al nostro Spirito Ripari che nei Consigli del Comune e della Provincia, non che nelle discussioni al Parlamento, primo sostenne con parola convincente e con sentimento patriottico la costruzione di questa galleria, ne seguì con interessamento tutte le fasi di costruzione, e sarà fra quelli che maggiormente godranno di vederla compiuta. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Algeri, 19. — Confermasi che Skifman tentò un colpo di mano verso l'est.

Costantinopoli, 19. — La nota degli ambasciatori circa il confine Kritici-Zarko, dice che, avendo i commissari per la delimitazione ammesso il principio a maggioranza per il mantenimento del tracciato convenzionale ed essendo stato adottato ad unanimità, eccetto dai commissari ottomani, gli ambasciatori si dichiararono incompetenti.

Londra, 19. — Vennero fatti cinque altri arresti in Irlanda; due agenti agrari ricevettero colpi di fucile.

Roma, 19. — Ieri sera la Commissione generale del bilancio ha approvato il disegno di legge, presentato dal ministero dell'interno, per il riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane. Venne nominato relatore De Renzis.

Algeri, 19. — Skifman, con 300 cavalieri, fece punta fra Kraider e Sidia. Gli impiegati della ferrovia si sono rifugiati a Kreider. Il colonnello Coustan insegue Skifman.

Parigi, 19. — La dimissione di Flourens finora non è stata accettata.

Roma, 19. — Stamane si è riunita la sotto-Commissione del bilancio delle finanze ed ha proseguito la discussione della relazione Leardi sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1882. Venne invitato ad una nuova conferenza il ministro Magliani. Nella riunione di stasera della Commissione generale del bilancio sono intervenuti i ministri della guerra e delle finanze ed il presidente del Consiglio.

Roma, 19. — Commissione permanente della legge sull'abolizione del corso forzoso. Sono presenti tutti i commissari, meno Grimaldi e Morana. La seduta durò dalle 10 ant. al tocco. Declesi lettura della relazione sull'operato dell'Amministrazione del tesoro, durante il periodo che la Commissione non si riunì. Approvaronsi quindi i tipi dei biglietti provvisori, destinati a surrogare i biglietti guasti di L. 1, 2, 5, 10 e 250 ogni circolanti, stabilendo che l'emissione di questi biglietti provvisori non si farà che dopo esperimentatane la necessità. Finalmente si deliberò di limitare temporaneamente l'emissione della moneta divisionaria d'argento ai soli spezzati di 50 centesimi. Codesta emissione si farà col cambio dei biglietti logori o con altri provenienti dalle Casse del tesoro per le riscossioni.

Vienna, 19. — Tutti i deputati tedeschi liberali decisero di formare un solo partito colla denominazione di: *Club della Sinistra riunita*.

Aquila, 19. — Ieri sera alle ore 6,45 e stamane alle 7, una breve scossa di terremoto ondulatorio a Civita Ducale. Nessun danno.

Parigi, 19. — Il Senato elesse senatore inamovibile con voti 1426 Voisin-Savornier, repubblicano moderato, candidato del Centro sinistro, appoggiato dalla Destra, contro 117 ad Herold, candidato delle altre frazioni di Sinistra.

Parigi, 19. — La Commissione della Camera approvò i crediti suppletorii per la Tunisia, ma facendo riserve.

Roma, 19. — Venne firmata il 14 corr. a Roma la proroga del trattato commerciale tra la Svizzera e l'Italia fino al 31 maggio 1882.

Vienna, 19. — Kahnocky, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, è giunto ieri ed ebbe udienza dall'imperatore una lunga udienza. I Circoli bene informati considerano la sua nomina a ministro comune degli affari esteri compiuta.

Parigi, 19. — La nave *Martinique* è stata disarmata. Un telegramma di Japy al Ministero da Tunisi del 19 corr. dice che l'esercito di Ali bey a Zaghouan spreme il paese, che finirà per sollevarsi. Farà ritirare quasi esercito a Tunisi, ove si licenzierà ad eccezione dei migliori elementi.

Orano, 19. — I lavori della ferrovia Kreider e Mecheria, interrotti da Bazzia, furono ripresi.

Cairo, 19. — Il *Moniteur* pubblica un decreto riorganizzante i tribunali indigeni.

Parigi, 19. — La Camera approvò l'inchiesta sull'elezione di Soubeyran. L'elezione di Volsin fece impressione, essendo candidato del Centro sinistro dissidente e capo leg. Osservasi che l'elezione ha tanto più valore, poichè molti della Destra sono assenti. Il Centro cattolico rimprovera Herold per l'affare dei crocefissi.

Il Senato aggiornossi a martedì. La Destra del Senato rinunziò ad interpellare il Ministero sulla questione tunisina.

Nella discussione degli Uffici della Camera, per la nomina della Commissione del credito della Tunisia, si discusse la questione se la occupazione debba continuare. Si decise affermativamente, ma la maggioranza non è favorevole all'annessione.

Dicesi è atteso domani a Parigi.

Berlino, 19. — Al pranzo dell'imperatore assistette anche il cardinale Hohenlohe, ricevuto a mezzodì dal Principe imperiale.

L'*Agenzia Wolff* dice che la presenza di Hohenlohe non ha nulla da fare colla questione ecclesiastica.

La *Post* dice che Hohenlohe dovette cambiare clima per la febbre. Ieri pranzò presso Bismarck.

Berlino, 19. — Al Reichstag venne eletto presidente Levetzow, conservatore, con 193 voti, contro Stauffenberg, che n'ebbe 148; Frankenstein, del Centro, venne eletto primo vice-presidente con 197 voti, contro Benda, liberale, che n'ebbe 136. A secondo, vice-presidente, avendo Benda rifiutato, si elesse Ackermann, conservatore, con 158 voti. Hasenclever, progressista, ottenne 138 voti.

Bucarest, 19. — Il *Romanul* riferisce la voce che Callimaki Catargi, ministro a Parigi, sarebbe richiamato.

Madrid, 19. — La Camera dei deputati approvò, senza modificazione, il progetto della conversione ammortizzabile.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico particolare della *Gazzetta Piemontese*.

Seduta del 19 novembre.

Si accordano alcuni congedi.

* * *

Vastarini-Cresi presenta la relazione per la riforma del procedimento penale nella Camera di Consiglio dei Tribunali e delle Corti.

* * *

Indi si dà lettura del progetto di legge di *Bonghi* per l'abolizione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

* * *

La Camera è sempre spopolata.

È comunicata alla Camera la elezione degli onorevoli Simonelli, Del Giudice e Asperti nei rispettivi Collegi di Vico Pisano, Paola, Collegio *unit* di Parma.

Viene riletta l'interrogazione — comunicata alla Camera nella seduta di ieri — dell'on. *Giordano* sulla sicurezza pubblica in Alghero (provincia di Sassari).

Depretis, presidente del Consiglio, per ragioni di convenienza, prega l'onorevole interrogante a rimandare la sua interpellanza al momento della discussione dei rispettivo bilancio degli interni.

Fa però osservare, in termini generali, all'on. Giordano, che le condizioni della sicurezza pubblica in Sardegna non sono punto peggiorate.

Giordano, vista l'inutilità della sua interrogazione, la ritira, ringraziando l'onorevole presidente del Consiglio delle spiegazioni dategli.

* * *

Mancini, ministro degli esteri, presenta alla Camera il trattato di commercio testè conchiuso colla Francia.

* * *

Berti, ministro d'agricoltura e commercio, presenta la relazione sull'andamento del Consorzio degli istituti di emissione durante il 1880.

* * *

Simonelli presta giuramento.

* * *

Ripreso il bilancio di agricoltura, si approvano i cap. 32, 33, 34, 35 e 36.

Sul 37 e riparto dei beni demaniali e comunali nelle provincie meridionali, e subriparto dei terreni adacquatili in Sardegna e pensionatico nel Veneto, *Fortunato*, osservando che la legge per tali riparti non viene eseguita che con molta lentezza, chiede si faccia una legge speciale e magistrati straordinarii, per procedere ad essi efficacemente.

Serena si associa alle sollecitazioni di Fortunato, ma dissente da una legge e magistrati speciali. Basta richiamare i fatti all'osservanza della legge esistente.

Pierantoni conferma doversi fare quello che non all'uopo, e suggerisce alcuni mezzi.

Fortunato insiste.

Amadei dà schiarimenti sull'azione che compete al ministro d'agricoltura, dal quale non non dipendono i prefetti. Accenna alle difficoltà ch'essi incontrano.

Berti studierà e proporrà dei provvedimenti.

Cavalletto sostiene che i prefetti sono al servizio di tutti i Ministeri, e questi debbono redarguirli e promuoverne le punizioni dal ministro dell'interno, se mancano alle loro disposizioni.

Chiaves osserva sulla questione essere agitata in molti luoghi ed avere suscitate contese che la legge attuale non basta ad impedire e definire. Necessita rimediare.

Dopo altre osservazioni di Berti, Amadei e Serena, il cap. 37 è approvato.

Sul cap. 38 « Carta geologica d'Italia, » *Lacava* raccomanda un miglior sistema nel formarla, perchè quello finora seguito non è generalmente approvato.

Amadei rettifica alcune citazioni del preopinante.

Mezzanotte dice essersi costituito un Comitato per esaminare i lavori che si vanno facendo.

Berti aggiunge che, appena la Commissione avrà dato il suo giudizio, egli presenterà un progetto di legge per regolare i lavori.

I capitoli 38 e 39 sono approvati.

Al 40 « Spese per impedire la filossera, » *Sant'Onofrio* osserva che i provvedimenti per distruggerla hanno sollevato forti opposizioni, specie nel Mezzogiorno. Raccomanda che almeno sieno sollecitamente pagati i proprietari dei vigneti distrutti, soprattutto a Messina.

Cancellieri dimostra che la legge ultimamente votata provvede meglio all'indennità. Esorta il Governo a perseverare nella via battuta.

Amadei giustifica contro Sant'Onofrio l'operato del Ministero d'agricoltura, anche con l'esempio delle altre nazioni che hanno distrutto i vigneti di vasti terreni infetti.

Dopo la replica di Sant'Onofrio, *Berti* dice che il Ministero ha seguito il parere di persone competentissime, oltre la Commissione filosserica, e seguiterà nel sistema distruttivo, finchè l'infezione è ristretta. Se si estendesse, si studierebbero altri mezzi.

I capitoli 40 e 41 sono approvati.

Al 42, *Arbib* propone un'aggiunta di L. 10,000 per l'Esposizione mondiale in Roma, affinchè il Governo ed il Parlamento esprimano il loro intendimento su una questione che tanto interessa il Paese.

Mezzanotte non combatte quest'idea, ma, accettando la somma, la Camera s'impegnerebbe in una cosa del cui buon esito non si è ancora sicuri.

Cavalletto vuole un'Esposizione mondiale in Roma, ma ritiene che l'industria italiana non trovisi ancora in grado di sostenere il confronto colle altre nazioni, come potrà fra qualche anno. Egli vorrebbe poi che, oltre le adesioni delle provincie, si stabilissero i fondi.

Berti stima inopportuna la proposta Arbib, e la prega di ritirarla per non pregiudicare in alcun modo l'idea.

Zeppa propone un ordine del giorno affinchè il ministro s'impegni a studiare la questione.

Ruspoli Augusto, della presidenza del Comitato per l'Esposizione, dice i suoi sforzi non riuscire efficaci che quando il Governo ed il Parlamento si saranno spiegati. Del resto, già grossi Comuni hanno fissato delle somme.

Amadei associasi ad Arbib, e rammenta un ordine del giorno del Consiglio dell'industria al Governo per promuovere l'Esposizione mondiale.

Arbib, per far cosa grata al ministro ed al relatore, ritira la sua proposta, ma desidera qualche benevola dichiarazione.

Berti promette che il Governo studierà con tutto l'amore; solo, trattandosi di cosa molto grave, non vuole impegnarsi subito.

Zeppa, stante questa dichiarazione, ritira il suo ordine del giorno, e vengono approvati i restanti capitoli e la somma totale in L. 9,851,058.

* * *

Vengono presentate da *Baccarini* le relazioni sui servizi postali e telegrafici, sulle strade obbligatorie comunali e sulle strade ordinarie a cura e conto dello Stato nel 1880; e da *Ungaro* la relazione sulla legge pel diritto a pensione delle vedove ed orfani degli ufficiali, ecc., che contrassero matrimonio, ecc.

* * *

Si procede alla chiusura per votare la legge del bilancio discusso.

Farini è dolente di annunziare che dopo quattro mesi di vacanza la Camera non è in numero.

I deputati non dovrebbero ignorare l'importanza dei bilanci.

Per mancanza di numero legale la votazione è nulla.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

* * *

Gli Uffici della Camera. — Gli Uffici sono rimasti così costituiti:

I. Mantellini, presidente; Inghilleri, vice-presidente; Marchiori, segretario.

II. Monzani, presidente; Toaldi, vice-presidente; Pallè, segretario.

V. Varè, presidente; Del Zio, vice-presidente; Muardi, segretario.

VII. Mordini, presidente; Maurigi, vice-presidente; Fortunato, segretario.

VIII. Ferracciù, presidente; Di Blasio Scipione, vice-presidente; Ferrari Luigi, segretario.

IX. Seismit-Doda, presidente; Melchiorre, vice-presidente; Ungaro, segretario.

Il secondo, il quarto e il sesto Ufficio non si sono trovati in numero.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

L'Ufficio centrale del Senato ha deliberato di invitare il presidente del Consiglio dei ministri per essere interpellato, in conformità alla risoluzione dello scorso estate, principalmente sull'ordine dei lavori parlamentari.

Si adunerà lunedì per l'esame degli emendamenti già concordati nelle anteced[enti] sedute.

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 19, ore 5,15 pom.

= *Nomine al Reichstag.* — Lewentzow, del partito conservatore, venne nominato presidente del Reichstag, e Frankenstein, del Centro, primo vice-presidente.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 19, ore 3,5 pom.

= *Progetto di legge.* — L'onorevole Marazio, segretario generale del Ministero delle finanze, sta studiando un progetto di legge con cui si aumenterà di 30 posti la pianta dei segretariati delle finanze e del tesoro.

Intendesi di sopprimere gli attuali ispettori centrali amministrativi.

Ore 4,25 pom.

= *Il corso forzoso.* — Stamane si è radunata, al Ministero delle finanze, la Commissione incaricata della esecuzione dell'abolizione del corso forzoso.

Mancavano gli onorevoli Morana e Grimaldi.

Si è approvato il nuovo modello di biglietti provvisorii e l'abolizione dei biglietti da cinquanta centesimi.

Mattino — 19, ore 8,45 pom.

= *Relazione sulla marina mercantile.* — Quanto prima verrà data alle stampe la relazione dell'on. Boselli sulla marina mercantile.

= *Il connubio Crispi-Minghetti.* — Il *Bersagliere* pubblica un articolo molto serio contro il connubio Crispi-Minghetti col Ministero.

= *Dissensi nel Ministero.* — Si assicura essere sorti gravi dissensi fra l'on. Zanardelli ed il Ministero.

= *Consiglio dei ministri.* — Domani si adunerà il Consiglio dei ministri.

= *Commissione generale del bilancio.* — Stasera, coll'intervento dei ministri Ferrero, Magliani e Depretis, si raduna la Commissione generale del bilancio per deliberare sui progetti per le maggiori spese militari.

= *Promozioni al Ministero della guerra.* — Becchi e Sciales, capi sezione al Ministero della guerra, sono promossi direttori capi di divisione.

= *Disposizioni nel personale militare.* — I generali Lanzavecchia di Buri e Girola vennero collocati in disponibilità.

Vennero collocati in posizione sussidiaria:

Il tenente generale Cerroti; il maggior generale Robaudi, comandante superiore dei distretti di Torino; i generali Fanardi e Casanova; il colonnello d'artiglieria Ferrero; il colonnello del genio D'Ischia; il colonnello commissario Bonome; i maggiori commissari Giulina, Mazzarelli, Beccarini e Pasquali, il tenente colonnello dei carabinieri Vigo ed il maggiore Rouge-Pontasson.

27 ufficiali vennero ammessi agli esami per entrare nella Scuola superiore di guerra.

Giorno — 20, ore 9,10 ant.

= *La riforma elettorale.* — Il Senato comincerà la discussione del progetto di legge per la riforma elettorale ai primi del prossimo dicembre.

Frattanto il Governo persiste nel suo proponimento di rinviare la discussione, davanti la Camera, del progetto di legge per lo scrutinio di lista, a quando sarà approvata dal Senato la prima parte della riforma elettorale.

= *La relazione del Re.* — Stamane i ministri fanno la consueta relazione al Re.

= *Per il natalizio della Regina.* — Oggi, natalizio della Regina, la città è imbandierata.

Alle ore due le Autorità civili, giudiziarie, militari, il sindaco, la Giunta municipale, i ministri, i rappresentanti delle due Camere, ecc., si recheranno al Quirinale onde felicitare la regina Margherita.

VIENNA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 20, ore 9,25 ant.

= *Herold ed il Senato.* — Lo scacco avuto da Herold, candidato della Sinistra alla presidenza del Senato, produsse molta sorpresa nei Circoli politici e viene considerato come un vero scacco indiretto di Gambetta.

Si attribuisce questo scacco a tre principali motivi: l'influenza di Jules Simon, e la vendetta del Centro Sinistro e della Destra del Senato perchè furono tolti i crocifissi nelle scuole di Parigi appunto durante la amministrazione dell'Herold; — la revoca del senatore Denormandie da governatore della Banca di Francia; — e infine quale protesta del Senato contro il progetto di Gambetta di procedere alla revisione della Costituzione.

= *Il principe Napoleone.* — Il principe Vittorio Napoleone ottenne ieri il baccalaureato nelle scienze.

La famiglia **Fubini** ringrazia di vivo cuore tutti quelli che intervennero all'accompagnamento all'ultima dimora del compianto suo Capo **Israel Fubini**, e nello stesso tempo chiede venia a coloro cui, per dimenticanza, non fu fatto pervenire il triste annuncio.

Monte dei Paschi di Siena.

Si rende noto che sino da oggi il servizio del prestito comunale emesso nell'anno 1863, in conseguenza di speciali convenzioni passate fra i due Enti morali e sopra-riordinate approvate, è stato assunto dal *Monte dei Paschi di Siena*.

Perciò d'ora in poi presso il detto istituto esclusivamente saranno pagate per conto ed interesse del Comune di Siena, ma senza responsabilità dell'Istituto assuntore, le cedole scadute e le cartelle estratte.

Siena, il 16 novembre 1881.

2535 Il Provveditore FERDINANDO RUBINI

ANTICHITÀ

È arrivato all'*Hôtel Feder* il signor **A. M. Amburger** di Utrecht (Olanda), il quale intende fermarsi per 3 o 4 giorni per fare acquisto ad altissimo prezzo d'oggetti antichi, come: Porcellane della China, Giapponesi, Sassonia, Sèvres, ecc., pendole e candelabri di bronzo, oggetti d'argenteria e d'oro smaltato, arazzi, ventagli, merletti, stoffe, ecc., ecc.

Si troverà in casa dalle ore 9 alle 10 ant. e dalle 3 alle 6. 2531

Avviato negozio dell'importanza di circa lire 300,000 da rimettere. — Si accetterebbe anche solo un socio in nome collettivo od accomandante, come pure l'attuale Titolare lascierebbe un capitale in accomandita. Per le trattative dirigersi con lettera in Torino alle iniziali P. G. presso la Ditta Dosio Pietro, negoziante da Specchi, via San Maurizio, 3. 2532

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 novembre 1881

Torino 51 — 22 — 12 — 2 — 73

DA AFFITTARE

al 1° gennaio 1882 od anche prima:

Alloggio signorile al secondo piano, composto di 10 camere, acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero — Via Assarotti, 8.
Recapito al portinaio. 2453

Da affittare *al presente*, corso Vittorio Emanuele, palazzina N. 95: **Alloggio** di otto membri, all'ultimo piano, ben finito, con gas, simile ad acqua potabile, a prezzo mite.
Dirigersi al portinaio. 2392

Da affittare **Alloggio** di sei camere con acqua potabile, calorifero e cesso all'inglese. — Corso Vinzaglio, 5, piano 1°. 2488

Da vendere due **pianoforti** nuovi, di qualità superiore, della fabbrica *Gareus di Parigi*, a prezzo vantaggioso. — Dirigersi al portinaio, via Doragrossa, 40. 2592

DA RIMETTERE

Negozio avviatissimo in colonniali e droghe, nel centro d'una delle più commerciali di Torino.
Accudire presso i sigg. *Gandolfi, Bertinetti, Ottino e C.*, via Bogino, 18bis. 2593

DA RIMETTERE

al presente:
Alloggio di 7 membri. — Via della Rocca, N. 21, p. 1°. 2584

Da rimettere per motivo di partenza *al presente od al 1° gennaio:*
Alloggio di cinque camere con mobilio completo. Visibile dalle 12 alle 2 pom. — Via Barbaroux, 5, p. 3°, scala a sinistra. 2510

Piccola trattoria *in Torino* da rimettere per causa di malattia, bella posizione, prezzo d'estimo. — Rivolgersi alla panetteria via Giberti, 26, Torino. 2532

TRATTORIA da RIMETTERE

in **Carignano.**
Bella posizione, locali comodissimi. — Per le trattative rivolgersi al proprietario Pietro Bertino. 2482

Aree fabbricabili

da vendere in Torino, stradale di Nizza, a circa 335 metri dalla linea daziaria. — Rivolgersi al notaio TORRETTA, via Arsenale, 4, od al geometra BERGESIO, corso Vittorio Emanuele, 68. 2451

È aperto il

Concorso

per due posti **Assistenti Chimici**, con stipendio di lire 1000 a 1200.
Dirigersi al professori Guareschi Mosso, via Po, 16, Torino. 2516

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne dal Municipio aggiudicato, mediante l'offerta annuo corrispettivo di L. 15,920, l'appalto dell'affittamento, nel quinquennio 1882-86, del lotto VI dei mercati municipali, comprendente il mercato a scanno di piazza Emanuele Filiberto.
Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento non inferiore del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione va a scadere alle ore 11 ant. di domenica 27 novembre 1881.
I capitoli delle condizioni e gli altri titoli relativi sono visibili nel civico Ufficio 2° (Contratti) nel quale sarà accettata l'offerta predetta. 2383

Avviso d'asta

Il giorno 23 *corrente, alle ore solite,* si venderanno al miglior offerente, per contanti tutti i **mobili** *arredanti* un alloggio di otto camere al terzo piano della casa Migliasso (già Anni) in via Giulio, N. 12, dietro la Consolata. — Affittasi subito l'alloggio vuoto. 2515

Istituto *di educazione femminile* diretto dalle Suore o Figlie della Carità; Asilo infantile per ambo i sessi di famiglie agiate, scuola elementare superiore magistrale, normale, francese, disegno e musica. — Via Pio V, 11, Torino. 2440

Caffè Guadalupa

eccellentissimo e raro. Tre chilogr. per L. 5, resi a destinazione. — Indirizzarsi a PARAMITI EMILIO, via S. Secondo, 32, Torino. 2537

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore a capelli bianchi.
Poudre antiseptique per la freschezza del colorito.

L. Boni, Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, e da Trisano, via Roma, 43. 10

AVVISO

G. A. Cedierno e Callisto allieva dal fu Bernardino Scala, la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i duroni sotto la pianta dei piedi. Si trasferì il suo Ambulatorio in via Alfieri, N. 10, piano 3°.
NB. si reca a domicilio dai signori richiedenti 2458

Un funzionario pensionato, che può dare di sè le più ampie garanzie di sua capacità ed onestà, desidera occuparsi in qualità di amministratore, segretario o contabile presso famiglia privata o presso un'Amministrazione, Banca od Impresa, pronto a fornire cauzione proporzionata all'impiego. — Per schiarimenti dirigere lettere a G. G. 27, fermo in posta, Torino. 2483

Teresa Stefanelli
callista e manicura
allieva del sig. Salvini, Via Roma, N. 6, piano 2°.
Si reca pure a domicilio. 2514

Accurate traduzioni di scritti scientifici e tecnici dal tedesco in ital. e viceversa. — Dirigersi alle iniz. M. P., dalla Amministr. d. *Gazz. Piemont.* 2498

Stabilimento Meccanico G. Allemano

Negozio Galleria dell'Ind. Subalpina - TORINO - **Officine** S. Albergo di Virtù

Specialità in **compassi** e accessori per disegno — Grande fabbricazione di **strumenti geodetici** eseguiti sotto i dettami di distinti ingegneri — Costruzioni meccaniche di precisione — Riparazioni — Impianto di gabinetti completi di fisica.
Applicazioni elettriche e telefoniche.
Prezzi limitati — Lavori garantiti. 2558

"Perfection" Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN

Non essendo mai di ritorno il primo flacone, la Signora Allen ha creduto opportuno di aggiungere la vignetta, il ritratto e la firma, onde evitare le imitazioni che si fanno del suo Ristoratore. Questo articolo, che è il solo che faccia ricrescere i capelli, è preparato con ingredienti vegetali, e non contiene nè piombo, nè nitrato d'argento, nè altre sostanze nocive. Esso è il solo che faccia ricrescere i capelli, e li conserva lunghi, folti e belli. Esso è il solo che faccia ricrescere i capelli, e li conserva lunghi, folti e belli. Esso è il solo che faccia ricrescere i capelli, e li conserva lunghi, folti e belli.

Deposito in Torino presso D. MONTI, via Ospedale 5.

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Queste pastiglie riconosciutissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Peterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 4 e 9. — In Torino, presso la farmacia **Taricco**, piazza San Carlo.
NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco*. 2497

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore e Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce più presto come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, preservano il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principii della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si da presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C. ed principali Farmacisti

Torino, farmacie *D. Monti, Taricco, Prato, Trisano, Porta.* 2451

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento orologeria, argenteria e orologiaria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a modo gordiano giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.
Anello oro con vero brillante di 5/6 L. 55, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica
Cronometri, Rémonteirs a ripetizione, a secondi
PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
TORINO — Via Po, N. 19 — TORINO.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Gara per concessione di esercizio del CAFFÈ E BUFFET annesso alla Stazione di ALESSANDRIA

Col giorno 31 *dicembre p. v.*, venendo a scadere il contratto attualmente in corso per affitto di locali ad uso **Caffè e Buffet** con annesso alloggio alla stazione di **ALESSANDRIA**, si fa noto aver l'Amministrazione di queste Strade Ferrate deciso di aprire una pubblica gara per l'affitto, durante un triennio, dei detti locali, alle condizioni e patti risultanti da apposito e prestabilito Capitolato d'oneri, visibile presso le principali Stazioni di questa Rete, e che verrà pure rimesso a quelle Ditte, le quali ne facessero domanda a questa Direzione dell'Esercizio, o alle Stazioni stesse nel termine di giorni 10 dalla data del presente Avviso.

L'Amministrazione si riserva di deliberare l'Asta a favore di quell'optante che essa crederà meglio, quando anche la sua offerta non fosse materialmente la più vantaggiosa.

L'Asta è aperta a qualunque Ditta intenda concorrervi. — Affinchè però la scheda d'offerta sia valida, ogni concorrente dovrà allegare alla medesima un Certificato della Cassa Centrale dell'Amministrazione che ha sede in *Milano, corso Magenta, N. 24*, oppure del Capo di una delle Stazioni sottoindicate, comprovante d'aver egli personalmente, od a mezzo di un suo rappresentante, depositata la somma di L. **800** in danaro od in Cartelle al Portatore del Debito Pubblico dello Stato al prezzo della Borsa di Milano nel giorno precedente al deposito.

Le Stazioni autorizzate a ricevere tali depositi sono le seguenti:

Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Gallarate, Genova P. P., Ivrea, Lecco, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Monza, Murlara, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Reggio, Savona, Spezia, Torino P. N., Treviso, Udine, Venezia, Verona P. V., Vicenza, Voghera.

Le schede d'offerta dovranno essere spedite all'indirizzo della *Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate Alta Italia in Milano* in piego suggellato diligentemente a comalacca, portante su ambedue le facce la seguente soprascritta: « *Offerta per l'affitto dei locali ad uso CAFFÈ e BUFFET della Stazione di ALESSANDRIA* » ed in modo e tempo che le pervengano non più tardi del giorno 24 novembre andante. — Le offerte saranno stese sui moduli di sottomissione a stampa che dovranno essere richiesti o a questa Direzione dell'Esercizio, od alle Stazioni presso le quali sono ostensibili i Capitolati.

Fatta l'aggiudicazione, saranno restituiti i depositi d'asta ai titolari rispettivi, salvo che al deliberatario ed alle altre due Ditte che dopo di lui ebbero a fare offerta migliore. — Tale deposito poi non sarà restituito al definitivo aggiudicatario se non dopo ch'esso avrà effettuato il deposito di cauzione, ed alle altre due Ditte migliori offerenti sarà restituito tostochè sia reso esecutorio il contratto.

L'apertura delle schede d'offerta avrà luogo il giorno 29 *novembre corrente*, alle ore 2 pomeridiane, presso la Direzione dell'Esercizio in Milano a potranno presenziarla le Ditte concorrenti alla gara.

Milano, 13 novembre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

AVVERTENZA. — Ad opportuna norma degli aspiranti si porta a notizia il disposto dell'articolo 13 del contratto coll'attuale Conduttore, del seguente tenore:

Articolo 13. — « Quando il locatario o per lo spirare della locazione o per qualunque altro motivo dovesse rinunciare al suo contratto, sarà tenuto a cedere al nuovo Cessionario scelto dalla Società, ed ai prezzi dell'estimo che sarà fatto da un perito scelto di comune accordo delle parti interessate, tutti indistintamente i mobili, servizi, attrezzi, ecc., di sua proprietà esistenti nel Caffè. »

AFFARI E COMMERCIO

Prezzi fatti — Torino, 19 novembre

Rendita italiana 5 per cento	92	95
Prestito nazionale 1866	92	95
Obbligazioni ferrovie meridionali	307	50
Obbligazioni ferrovie romane	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde nuove	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 3ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 4ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 5ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 6ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 7ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 8ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 9ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 10ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 11ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 12ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 13ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 14ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 15ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 16ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 17ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 18ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 19ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 20ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 21ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 22ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 23ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 24ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 25ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 26ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 27ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 28ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 29ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 30ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 31ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 32ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 33ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 34ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 35ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 36ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 37ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 38ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 39ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 40ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 41ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 42ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 43ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 44ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 45ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 46ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 47ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 48ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 49ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 50ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 51ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 52ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 53ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 54ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 55ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 56ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 57ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 58ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 59ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 60ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 61ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 62ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 63ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 64ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 65ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 66ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 67ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 68ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 69ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 70ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 71ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 72ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 73ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 74ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 75ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 76ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 77ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 78ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 79ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 80ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 81ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 82ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 83ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 84ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 85ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 86ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 87ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 88ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 89ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 90ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 91ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 92ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 93ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 94ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 95ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 96ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 97ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 98ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 99ª emissione	307	50
Obbligazioni ferrovie sarde 100ª emissione	307	50

Nuova York, 17 novembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 1/16.
Su Parigi 5 13 3/4.
Farine, da dollari 5 15 a 5 35 per 88 chil.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 44 id.
Id. fine mese, » 1 45 id.
Id. dicembre, » 1 46 1/4 id.
Id. gennaio, » 1 47 1/4 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 37 id.
Grano turco, con 56 al *bushel* di 39 litri.
Noli per cereali, scellini 1 1/4 per ogni *quarter* (290 litri).
Frumento e farine in ribasso.
Nel grano turco domande meno attive.
NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ottavo soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi

Rita, 18 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:
Vitelli da latte L. 7 64 al mir.

Grano	all'ett.	L.	22 10
Meliga	»	»	17 30
Segale	»	»	16 15
Pane grissino	chil.	»	0 50
Id. 1ª qualità	»	»	0 45
Id. 2ª »	»	»	0 40
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 37
Paste 1ª qualità	chil.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 60
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 90
Id. 2ª qualità	»	»	0 65
Burro	chil.	»	2 95
Lardo	»	»	2 60
Uova	dozzina	»	1 15
Fieno	mir.	»	1 —
Id. Ricoto	»	»	— —
Paglia	»	»	0 50
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 10

SAVIGLIANO, 19 9bre 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint. L.	18 25	a — —
Id. 2ª q.	»	» 17 85	» — —
Riso	»	» 39 50	» — —
Granoturco	»	» 15 20	» — —
Id. 2ª q.	»	» 13 24	» — —
Segale	»	» 15 45	» — —
Vino 1ª q.	ettol.	» 70	» — —
Id. 2ª q.	»	» 57	» — —
Pane 1ª qual. chil.	»	0 47	» —
Id. 2ª qual.	»	0 35	» —
Farina fruna 1ª q.	»	0 55	» —
Id. 2ª qual.	»	0 50	» —
Id. di granoturco	»	0 30	» —
Paste 1ª qual.	»	0 65	» —
Id. 2ª qual.	»	0 60	» —
Carne di vitello	»	1 45	» —
Id. di bue	»	1 35	» —
Lardo	»	1 10	» —
Burro	»	2 —	» —
Uova	a dozz.	1 20	» —
Patate	mir.	1 10	» —
Legna forte	»	0 23	» —
Id. dolce	»	0 22	» —
Carbone	»	1 15	» —
Fieno	»	0 97	» —
Paglia	»	0 88	» —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	9 10	» 8 45

TORINO — Mercati delle legna e foraggi dal 14 al 19 novembre.
Ecco il listino dei prezzi per misto:

Quercia L.	0 42	a 0 45	med. 0 43 1/2
Faggio	» 0 34	a 0 39	» 0 36 1/2
Noce	» 0 34	a 0 38	» 0 34 1/2
Ontano	» 0 32	a 0 35	» 0 35
Pioppo	» 0 30	a 0 35	» 0 31

In tutto mirie 36,500.

Fieno	L. » 90	a 1 05	mercè 97 1/2
Paglia	» 0 55	a 0 65	» 57 1/2

In tutto mir. Fieno 7500. Paglia 8300.

Fiere *occorrenti nella 1ª quindicina del mese di dicembre 1881.*

4 Cossilla, Cossano Belbo, Lesna, Montechiaro, Murazzano, Virle.
5 Borgo Vercelli.
3 Trinità.
5 Bibiana, Borgo San Dalmazzo, Caluso, Nondovi Piazza, Trino *p.* 3.
6 Castiglione di Saluzzo, Parigliano, Mellero, Santo Stefano Belbo, Verzuolo
7 Pancalieri.
8 Cervere, Millesimo *p.* 3, Villafranca Piemonte.
10 Chivasso *p.* 2.
12 Potenza Picena.
13 Ceva *p.* 12, San Germano Vercellese, Venaria, Villanova di Mondovì, San Ippolito al Mare.
15 Racconigi.

Genova, 18 novembre 1881.

Caffè. — In questa ottava i corsi non ebbero alcuna variazione. La domanda dall'interno è sempre debole e qualora la medesima si facesse alquanto viva si avrebbe necessariamente della ripresa.
Si vendettero in tutto 800 s. fra San Domingo e Portorico.
Il 23 corrente avrà luogo la Amsterdam la penultima vendita pubblica mensile della Società di commercio, e verranno offerti 38,929 s., di cui: 2583 Menado, 1386 Prenager brune giallo, 8745 detti giallastro biancastro, 19,625 Tjilatjap d., 6194 giallastro, 8275 biancastro, 1773 Demerara, 850 genere Antille, 4007 Malang verdastro, 8097 Probolingo, 2918 Tegal, 3547 Solo, 2641 Trilage, 4253 Doorloopend.

Zuccheri. — La qualità greggia furono molto ricercate, e col deposito ridotto che abbiamo, abbesi un po' di animazione nei prezzi.
Si vendettero 900 s.
Nei raffinati nulla di mutato, la raffineria mantiene il prezzo da 142 a 143 per merce pronta e 138 ora per futura consegna 0/0 k.
Essa vendette finora sacchi di nuovo pronto.

Petrolio. — È variata la situazione di tutti i mercati in generale, il nostro compreso.
Gli affari sono sempre stretti e minimi tanto i fiochi che i detentori preferiscono mettere la merce a magazzino piuttosto che venderla ai prezzi che loro vengono offerti dai pochi compratori.
In settimana vendettero diversi carichi ma numerosi il deposito.
Tra i noli varii notiamo che un carico della marca *Can-Lights*, e un altro della marca *Kincaid*, quest'ultima merce pel nostro mercato. Vendite limitate a circa 3000 casse e 500 barili pel dettaglio settimanale fra qui e l'interno.
Chiudiamo:
Pensylvania S. W. prodotto:
Barili L. 20 60 a 21 — } sciabeo di
Casse » 21 75 a 22 — } dazio
Barili » 63 50 — — } adeguato al
Casse » 60 50 — — } vagone

Grani. — La settimana chiude come ha cominciato, cioè la calma e con affari stentati.
Le vendite durante l'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 4000 quintali e 43,800 ett.
Arrivarono nell'ottava 51,019 ett.
Granoni. Prezzi deboli e con facilitazioni nei prezzi.
Le vendite nell'ottava ascesero a 2450 ett., e gli arrivi a 20,100 ett.
Cusi. — L'articolo in quest'ottava continuò in calma senza notevole variazione nei prezzi.
Le vendite dell'ottava ascendono in tutto a 4800 cent.
Risi. — Vendita attiva e prezzi fermi nelle qualità extra e fine; notasi il ribasso di cent. 50 nelle qualità mercantili, che sono abbondantissime sul mercato.
Olio d'oliva. — Il mercato chiude sempre il suo corso lento e senza affari di rilievo, stante l'immobilità dei prezzi al quale è da troppo lungo tempo condannato.
Nè la presenza degli olii nuovi valsero a dare un movimento a quest'articolo, che trova compratori proporzionati al consumo locale.
Fare dei pronostici sul futuro andamento, ed in favorevoli o sfavorevoli, è cosa difficilissima.
È l'olio di cotone che formò un argine potentissimo all'olio d'oliva arrestandone il corso? E l'America che non domanda di questo articolo e perchè esso languisce?
La quistione è complessa, ma il surrogato, a nostro avviso, che supplisce da solo alle domande del Sud America, contribuisce per nove decimi al ristagno del mercato dell'olio d'oliva.
Le sole qualità fine e superfine perchè mancano quasi assolutamente e sono insurrogabili, si mantengono alte e sono ben tenute da qualche proprietario.
Quotasi: olio nuovo Ponente mese San Pier D'Arena da L. 108 a 110, superfino da 170 a 180, lavati da 80 a 83, cime a L. 90 il quintale.
Le vendite furono 400 quintali olio Riviera Ponente mese in diversi lotti da L. 105 a 110 al quint. Abolmè schiavo a L. 93 il quintale.
Merinos. — Un grande movimento è seguitato su tutti i mercati, e da Londra ci pervengono rialzi ufficiali seguenti aumento. Lo stesso è portato a L. 290 i 100 chilò, tanto quello in vergine che il Buenos e quello della Plata. Le banche stagnate subirono l'aumento di una lira qui costa.
Anche sul piombo la vendita è più attiva, ed i prezzi, che già hanno variato, accennano ad una ulteriore ripresa. In giornata praticasi per la marca Pertusola L. 38.
Cotoni. — Per causa delle recenti notizie giunte dagli Stati Uniti d'America, che dichiarano una riduzione della raccolta da quello che si credeva, tutti i mercati d'origine e quelli regolatori di Liverpool ed Havre hanno aumentato i prezzi di 1/8 a 1/4 per libbra dei corsi della settimana scorsa; la speculazione americana opera all'aumento, e la consumazione in generale si provvede ai puri bisogni.
Il nostro mercato si chiude fermo coll'aumento di 2 lire dei prezzi precedenti e le vendite della settimana furono di b. 800.
Lane. — Sempre costanute tanto le fine che le ordinarie. Si venderanno in settimana: balle 20 Tunisi a prezzo ignoto e 20 b. Salò id.

LA BORSA.

Torino, 19 novembre 1881.

La chiusura ufficiale di sabato 12 corrente si portava i corsi di:

3 0/0 ammortizzabile	87 20
3 0/0 vecchio	88 67 1/2
5 0/0 prestito	417 25
5 0/0 italiano	89 25

I corsi della chiusura ufficiale d'oggi sono i seguenti:

88 65, 88 12 1/2, 416 50, 89 70.

Risultato della settimana:
Ribasso di cent. 55 sul 3 0/0 ammortizzabile;
Id. di cent. 55 sul 3 0/0 vecchio;
Id. di fr. 1 05 sul 5 0/0 prestito.
Sul 5 0/0 italiano vi sarebbe invece un rialzo di 45 centesimi, che però, tenendo conto del riporto di 40 centes., si riduce a soli cent. 5.
Venerdì della settimana scorsa l'annunzio solo che il Gambetta aveva ricevuto l'incarico di formare il nuovo Ministero fece un sensibile rialzo su tutti i fondi pubblici. Era uno spontaneo attestato di simpatia e di fiducia che la Borsa accordava ad un uomo di un merito e di un'intelligenza incontestati. Ma non era una dimostrazione ragionata. La riflessione venne in seguito, e questa consigliò alla speculazione di tenersi sull'aspettativa, ciò che naturalmente produsse ribasso, perchè mancando i compratori, le realizzazioni riescivano difficili e stentate.
La settimana di cui dobbiamo rendere conto esordiva pertanto con aspetti poco lieti, tanto più che non si aveva ancora lunedì mattina l'annuncio ufficiale della formazione del nuovo Ministero, e che le liste che circolavano presentavano dei nomi che erano ben lontani dall'avere le simpatie generali, perchè nomi nuovi o sconosciuti affatto per le loro idee sovversive. D'altronde si avvicinava la liquidazione di quindicina, non si sapeva fino a che punto le vendite fatte avevano alleggerita la situazione del mercato, nè quali sarebbero le esigenze del denaro per i riporti, e quindi anche il lunedì fu un giorno di ribasso.
Il martedì fu un giorno di relativa calma. I giornali del mattino diedero la lista ufficiale dei nuovi ministri, ma siccome corrispondeva a quella che circolava il giorno avanti, non fece più nessun effetto; la cattiva impressione era già stata scontata. D'altronde si avevano buone notizie della Borsa di Londra, dove la liquidazione si era terminata in condizioni abbastanza buone, essendosi tenuti i riporti dal 5 al 7 0/0 e quindi si sperava che lo stesso avrebbe avuto luogo anche a Parigi.
Il mercoledì fu un giorno di deciso ribasso. Il programma ministeriale presentato il giorno prima alla Camera dei deputati ed al Senato, fu accolto molto freddamente; alla Borsa fece una cattivissima impressione. Si crede di vedervi delle intenzioni francamente rivoluzionarie in politica, e riguardo alle viste economiche non vi si trovano che formole vaghe che nulla dicono, mentre che le tendenze ben conosciute di alcuni dei collaboratori del sig. Gambetta, svegliano molte incertezze, molta inquietudine sul modo con cui saranno trattate le più importanti questioni finanziarie. Nè venne quindi un deciso movimento di reazione sui fondi pubblici e sulle Azioni ferroviarie, non solo a termine, ma anche, e più vivamente, sul mercato del contante. In mezzo a queste poco favorevoli disposizioni, la liquidazione di quindicina non poteva naturalmente compiersi così favorevolmente come si sperava, tanto più che si temeva la mancanza dei riporti, e che questo timore si è anche in parte realizzato.
Siccome però nulla vi è di più mobile, di più facilmente impressionabile della Borsa, così ad una giornata di deciso ribasso e di tristi impressioni come quella di mercoledì, fece seguito giovedì una Borsa molto migliore sotto tutti i rapporti. Prima causa del miglioramento fu il ribasso dei riporti, che già aveva avuto luogo il giorno prima e che continuava il giovedì, per cui i ritardatari per la liquidazione godevano delle maggiori facilitazioni.
Poi si avevano eccellenti notizie di Londra, ove la speculazione monetaria non svegliò più nessun timore, ed ove i valori internazionali sono di nuovo l'oggetto di numerosi acquisti. Infine venne il bilancio della Banca di Francia a mostrare una situazione monetaria che va sempre migliorando, poichè accenna ad un aumento di 5 1/2 milioni nello incasso dell'oro contro una diminuzione di 4 milioni d'argento.
Però la cattiva impressione prodotta dalla formazione del nuovo Ministero e dal suo programma persiste; l'alta Banca continua a tenersi sulla riserva; la speculazione si astiene dall'operare, e quindi le Rendite francesi continuarono ieri ad oggi a mostrare una marcata tendenza alla debolezza.
La nostra Rendita ebbe momenti di marcata debolezza in principio della settimana, e particolarmente mercoledì, giorno della liquidazione, per la cerca dei riporti, che cambiavano a 45 cent. È vero che in fine di Borsa non erano più che a 25 cent., ma la media risultò in cent. 40 per 15 giorni, ciò che rappresenta il 10 0/0 circa per quelli fra gli speculatori italiani che ebbero a dare a riporto a Parigi. Comunque sia, la nostra Rendita ebbe a Parigi in questi ultimi giorni una ripresa abbastanza seria, probabilmente secondata dal rialzo dei valori internazionali sul mercato di Londra, ed anche dalla recente disposizione del nostro Governo che permette l'incasso del vaglia a Parigi senza l'obbligo della presentazione del titolo.
Alla nostra Borsa la Rendita chiudeva al Reale di sabato scorso da 91 40 a 91 35 ed oggi da 91 50 a 91 45, realizzando così un leggiero benefizio di 10 cent., ma rimanendo però ancora sensibilmente più bassa della parità con Parigi.
Regna ancora molta incertezza alla nostra Borsa. La speculazione non usa operare, perchè non si sa che punto sia il nostro ministro delle finanze col suoi progetti per l'abolizione del corso forzoso. L'oro abbonda nei telegrammi e nelle colonne di certi giornali, ma alla Borsa e nel commercio è sempre scarso, e l'aggio in questo mese non ha mai cessato di essere sensibilmente superiore al 2 0/0.
Dopo l'aumento dello sconto della Banca, il denaro è più abbondante, ma sembra che non osi avventurarsi alla Borsa, e se ne sta timoroso nelle casse delle Banche al 3 e 3 1/2 per cento.
Quale è il significato di quel telegramma che dice essere intenzione del ministro